ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VII Num. 281
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
2-3 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'aereo di Churchill dirottato per il vento

Il «Canopus», già costretto a sostare a Shannon per una riparazione, ha dovuto abbandonare la rotta normale per venti avversi - Eisenhower più ottimista sulle prospettive della conferenza delle Bermude

Londra, mercoledì sera.

Partito da Londra alle 0,37 il gigantesco «Canopus», a bordo del quale viaggiano Churchill e Eden, è arrivato all'aeroporto irlandese di Shannon con un'ora di ritardo sull'orario previsto, dato il fortissimo vento. L'apparecchio, che ha compiuto questo atterraggio allo scopo di completare il pieno della benzina e di effettuare una riparazione, è stato immediatamente circondato dagli uomini della polizia dell'aeroporto, comandati da un maggiore.

Il Premier, molto stanco, non è sceso dall'aeroplano, il quale dopo un'ora è ripartito per la trasvolata atlantica, sempre ostacolato da venti contrari della velocità di oltre 120 Km.

Le autorità hanno precisato che è stato necessario effettuare a Shannon una riparazione nel congegno stabilizzatore della pressione nello «Stratocruiser»: il guasto, tuttavia, era di scarsa gravità. Il «Canopus», ripreso il volo con un ritardo di venti minuti sull'orario previsto, ha puntato direttamente su Gander (Terranova).

Per il maltempo, tuttavia, il grande aereo è stato costretto a dirottare verso sud, per evitare il fortissimo vento, che soffia in direzione contraria al volo con una velocità salita ormai a 150 chilometri-ora. Alle 11 il pilota ha fatto comunicare per radio che il grosso «Stratocruiser» era in ritardo già di oltre un'ora sull'orario previsto.

Churchill e Eden, come padroni di casa (le Bermude sono territorio inglese), giungeranno per primi nell'isola; seguiranno Laniel e Bidault e, ultimi, Eisenhower e Foster Dulles. Mentre la stampa inglese non tace i contrasti anglo-americani e critica alcune affermazioni di Dulles, sembra che gli americani siano oggi più ottimisti sulle prospettive della prossima conferenza tripartita.

Alte fonti statunitensi hanno dichiarato che Eisenhower si recherà alle Bermude fiducioso, nella possibilità di concordare un positivo piano d'azione per trattare con la Russia nella conferenza dei quattro ministri degli Esteri, che dovrebbe avere luogo in gennaio a Berlino. Il Presidente è convinto che la Russia è disperatamente ansiosa di evitare la ratifica del trattato sulla CED e che di conseguenza continuerà a fare il possibile per scoraggiare la Francia; ma egli interpreta questa disperata ansietà sovietica come un segno di debolezza, e ritiene quindi necessaria e urgente la definizione di una positiva linea di condotta da parte delle tre potenze alleate.

Eisenhower, come altri membri del suo Governo, ritiene il riarmo tedesco inevitabile, ma che debba essere controllato e indirizzato in un senso non revanscista. Il riarmo di Bonn è necessario sia perchè il riarmo della Germania orientale è un fatto ormai compiuto, sia perchè, respingendo un contributo militare tedesco alla Comunità Europea, si potrebbe spingere la Germania a compiere un voltafaccia in direzione della Russia sovietica.

In circoli autorevoli si sostiene, però, che Eisenhower non è soddisfatto del momento scelto da Churchill per la conferenza delle Bermude, a causa delle imminenti elezioni presidenziali francesi, le quali impediranno a Laniel di impegnare la nazione in una linea di condotta politica ben definita. Comunque tale malcontento è stato un po' mitigato dall'arrivo della nota russa del 26 novembre e dall'invetrato ottimismo del Presidente, il quale spera che le riunioni delle Bermude si dimostrino benefiche per la solidarietà occidentale.

La Zona A all'Italia

Tito è disposto a consentirne la consegna?

BELGRADO, mercoledì sera.

Il ministro d'Italia in Jugoslavia, Vanni d'Archirafi, è stato a colloquio ieri con il maresciallo Tito nel corso di un ricevimento per la festa nazionale jugoslava. Durante il breve incontro, svoltosi in pubblico, non sono stati trattati problemi politici, ma già si sa che Belgrado sembra orientata verso una maggiore moderazione. In particolare, Tito sarebbe disposto ad un ritiro delle truppe dalla frontiera purchè il fatto avvenisse dalle due parti senza molta pubblicità. Si dice anche che Tito accetterebbe la cessione della zona A all'Italia se le decisioni alleate dell'8 ottobre venissero applicate dopo la conferenza a cinque e con il consenso di Belgrado stesso.

Per ora non vi sono elementi che possano convalidare le voci che circolano negli ambienti diplomatici della capitale jugoslava.

Gli uccisori di Bobby verso l'espiazione

I due rapitori che hanno assassinato il piccolo Bobby Greenlease mentre sono trasferiti nella nuova prigione dotata della camera a gas in cui espieranno il loro orribile delitto

Due milioni di operai scioperano in Inghilterra

Ferma per 24 ore tutta l'industria pesante

LONDRA, mercoledì sera.

Il più grande sciopero della Gran Bretagna in questi ultimi 27 anni si è iniziato stamani con l'astensione dal lavoro, per la durata di 24 ore, di oltre due milioni di iscritti ai Sindacati dei cantieri navali e metallurgici. I dirigenti sindacali avevano proclamato lo sciopero in appoggio alle richieste di aumenti salariali del 15 per cento, precisando che la manifestazione odierna è di avvertimento.

Centinaia di operai con grandi cartelli, invitanti i lavoratori a rimanere a casa, hanno disposto fin dalle 7,30 di stamani servizi di «picchetti» agli ingressi degli stabilimenti. I treni operai e gli autobus diretti ai centri industriali sono giunti quasi completamente vuoti.

Il nerbo dell'industria pesante è colpito dallo sciopero: oltre 30 stabilimenti del solo distretto industriale del Middlesex occidentale sono fermi. Il sindacato dei metallurgici aveva cercato di convincere gli operai delle altre industrie a partecipare allo sciopero per solidarietà, e se questo fosse accaduto, si sarebbe giunti allo sciopero generale in tutta la Gran Bretagna, ma i capi delle altre Trade Unions hanno rifiutato di aderire allo sciopero.

Autorizzati i matrimoni tra sovietici e straniere

MOSCA, mercoledì sera.

L'organo ufficiale del «Praesidium» del Soviet Supremo dell'URSS, «Vedomosti», pubblica stamane un decreto in data 26 novembre in base al quale la legge del 15 febbraio 1947, concernente l'interdizione ai matrimoni fra i cittadini sovietici e gli stranieri, è abolita e che la legge del 18 agosto 1935, che autorizzava tali matrimoni, è nuovamente in vigore.

NOTTE TRAGICA NELLA "CITTA' DEI FIORI"

Un pazzo a Sanremo spara sui passanti

Verso l'una, sotto la minaccia della pistola, si fa consegnare da un armaiolo fucile e munizioni; poi inizia, nelle vie del centro, la sua strage - Uccide un cameriere e colpisce la sua ragazza; ferisce due soldati, un autista, avventori di esercizi pubblici; poi, quasi esauriti i proiettili, si uccide prima dell'alba - Una folle gelosia è all'origine del dramma?

Un morto, due feriti gravi, cinque altri colpiti

Sanremo, mercoledì sera.

Un'orrenda tragedia della pazzia ha insanguinato questa notte e questa mattina all'alba la «Città dei fiori»: un pazzo, sparando a caso sui passanti, ha ucciso una persona, ne ha ferite due in modo gravissimo, altre quattro ha colpito con conseguenze abbastanza serie, e infine si è tolto la vita. Se non gli fossero mancate le munizioni, avrebbe potuto fare anche più vittime: soltanto la fine dei colpi disponibili lo ha convinto ad interrompere la strage, e a «farsi giustizia» prima dell'inevitabile cattura. Il protagonista della strage è un giovane di venticinque anni, meccanico ciclista, incensurato, senza alcun precedente a suo carico: egli ha compiuto il suo assurdo, immotivato massacro per un evidente ed improvviso attacco di follia. Ma una pazzia lucida, intelligente, che gli ha consentito di sfuggire per quasi cinque ore alla battuta dei carabinieri e polizia. Soltanto la follia, invero, può spiegare la strage, anche se dovesse dimostrarsi vera l'ipotesi avanzata dalla polizia, che l'omicida abbia iniziato la sua sparatoria per motivi passionali: gelosia.

Con le armi cariche

Autore della strage è il meccanico Alberto Ramella, di 25 anni, da Ventimiglia, residente in una camera ammobiliata in via Corradi. Egli godeva fama di persona sana e normale. Fino a poco tempo fa era comproprietario dell'officina vendita-riparazioni motocicli, sita in corso Mombello e intestata Pisani e Ramella. In questi ultimi tempi, l'omicida si stava sganciando dalla società per impiantare un esercizio di caffè per conto proprio.

La tragedia ha avuto inizio verso l'una dopo mezzanotte. A quell'ora il giovanotto bussava alla porta dell'armeria Calvini-Orio, sita in via XX Settembre 17, e si faceva aprire da uno dei due proprietari (esattamente Orio Marcora), che abita nello stesso stabile. Il Ramella, che era cliente del negozio e aveva dato in riparazione una pistola e un fucile da caccia perchè venissero venduti, con la rivoltella in pugno ingiungeva all'Orio di riconsegnargli le armi.

Alle difficoltà opposte dall'armaiolo, spaurito dall'atteggiamento minaccioso e dagli occhi folli del giovane, il Ramella che, frequentando abitualmente il negozio ne conosceva ogni particolare, accendeva la luce e si dirigeva nel retrobottega ritirando la sua rivoltella da un cassetto; poi prendeva il fucile che era appeso ad una parete e sempre con la pistola (una Beretta calibro 9) puntata contro l'Orio gli richiedeva ripetutamente dei pallettoni. Il proprietario rispondeva che non ne aveva, e il Ramella allora si appropriava di una decina di cartucce a pallini, che erano sistemate su una scansia del negozio stesso, caricava il fucile e usciva sulla strada mentre l'Orio, esterrefatto, tentava di dissuaderlo.

Quando il Ramella uscì dalla bottega, il padrone lo seguì fin sulla porta, accompagnandolo per un tratto con lo sguardo; gli sembrò che camminasse tranquillo, con il suo fucile a tracolla, senza dare molestia a nessuno. E trasse un sospiro di sollievo.

Ma il primo atto della tragedia doveva scoppiare all'improvviso pochi minuti dopo. Appena svoltato da via XX Settembre in via Garibaldi, proprio nei pressi della salumeria Mangiarotti, il Ramella incontrava una signorina e un giovanotto in cordiale conversazione, fermi a discorrere come fanno spesso i fidanzati quando sta per giungere il momento di separarsi.

Nel buio della notte non si scorgevano i tratti delle due persone, ma il Ramella, senza esitazione sparò contro di essi all'impazzata (si ritiene almeno sei colpi) colpendo il giovanotto, che stramazzava al suolo. (E' stato poi accertato trattarsi di tale Giordano Piovano, da Porretta Terme, cameriere; la sua compagna, ferita ad una mano e colpita da forte choc, è la ventenne Franca Massimiliana fu Raffaele). Il Piovano si accasciava subito al suolo, mentre la ragazza gridava aiuto. Il Ramella sparava un altro colpo sul caduto, prendendolo alla regione parietale destra, e uccidendolo. La ragazza aveva riportato lo spappolamento della mano sinistra; per fortuna l'omicida non infieriva contro di essa, e gli altri tre colpi andavano a vuoto.

Il proprietario dell'armeria, signor Calvini, avvisava subito il commissariato di P. S. e con alcuni carabinieri iniziava l'inseguimento. Ma il Ramella sembrava dotato di una prodigiosa abilità nel far perdere le sue tracce, come se la pazzia lo rendesse più abile. Percorreva il corso Garibaldi e in via Roma sparando ogni tanto col fucile da caccia calibro 12; entrava sparando in piazza Colombo, noncurante della gente che ancora circolava, anzi desideroso di aggravare il bilancio della sua strage.

Sull'auto vuota

Avvicinandosi a via Roma, e passando nei pressi delle Poste, il Ramella vide una giardinetta vuota: si fermò accanto, diede un'occhiata, si accorse probabilmente che dentro non c'era nessuno, eppure sparò contro i vetri due colpi di fucile. Perchè? credeva forse, nella sua allucinazione, che nella macchina fosse nascosta una coppia di innamorati, stretti nell'abbraccio di commiato? oppure in quel momento sentì soltanto il desiderio invincibile di sparare? Nessuno lo saprà mai. Quel che colpisce, assieme all'assurdità del gesto, è però l'audacia del pazzo sparatore: le Poste sono nel centro di Sanremo, a due passi dal mare e dalla ferrovia, e costituiscono quindi il punto più pericoloso per un'impresa del genere. E tuttavia il Ramella sparò ben due colpi, quasi a richiamare l'attenzione su di sè...

Fuori di sè, il Ramella proseguiva in via Roma, saliva da via Gioberti in via particolari ed entrava nel ristorante-rosticceria Erik, in via Privata, spianando il fucile. Chiedeva al proprietario delle munizioni, delle cartucce, perchè era ormai a corto di colpi; e di fronte al suo stupore e alla sua reazione negativa, riprendeva a sparare con la pistola all'impazzata contro di lui e gli avventori. Venivano feriti Carlo Caramiati fu Ciro, di 79 anni, colpito gravemente all'addome con perforazione dei visceri e dell'emitorace sinistro (prognosi riservata); Enda Sinigaglia, di 55 anni, ferito all'avambraccio sinistro (guaribile in 15 giorni); Mario Crosetti, di 55 anni, ferito alla regione addominale anch'egli con perforazione dei visceri (prognosi riservata).

Prima che i presenti si riavessero dalla sorpresa, il Ramella fuggiva verso il Casinò, si portava in piazza del Mercato, costeggiava la stazione della funivia. Incontrava alcuni passanti e li minacciava col fucile; sparava su due soldati e su di un autista ferendo gravemente il militare Antonio Apabio, di passaggio a Sanremo, colpendo Endor Sinigaglia e Pierino Russo, entrambi della città. Avendo esaurito le munizioni, gettava il fucile. L'arma veniva reperita poi da un borghese nei pressi di piazzale S. Bernardo e portata ai carabinieri i quali nel frattempo avevano iniziato una vasta operazione nella zona e nelle adiacenze. Vane erano però le ricerche. Il Ramella riusciva ad eluderle, passando alla periferia della città, raggiungendo la casa di un amico in strada San Pietro, nei pressi del cantiere dell'INA-Casa.

«Alberto, no, aiuto!»

Era stravolto e all'amico — si tratterebbe di Remo Barbè — poneva domande insensate, esclamando ripetutamente: «Ma che ho fatto questa notte?». Usciva ancora dalla casa, correva verso via degli Inglesi, passava per le strade collinari. Per fortuna a quell'ora non c'era nessuno per la strada, e solo per questo motivo la strage non fu più grave.

E' impossibile ricostruire, dopo quest'ultima aggressione, l'itinerario del pazzo nella sua fuga disperata. Le sue tracce si ritrovano soltanto alle 5 passate del mattino, sulla strada dell'Ospedale Civico, dove il Ramella stava dirigendosi, quando si sparò, uccidendosi. Che cosa fece da quelle quattro ore? Quanti chilometri percorse? Non lo sappiamo. Poco dopo le 5, il pazzo aveva esaurito quasi del tutto le sue munizioni; dapprima gettò una rivoltella; fece ancora qualche centinaio di metri; poi si arrestò, si sedette sul ciglio della strada e si sparò un colpo alla tempia, restando fulminato all'istante.

L'orrendo dramma era concluso, ma il protagonista ha portato con sè nella tomba molti elementi, che soli concentrerebbero di chiarire i suoi aspetti misteriosi, enigmatici.

Abbiamo interrogato il signor Pisani, proprietario dell'officina vendita e riparazioni motocicli e socio dell'omicida Ramella. Da quattro mesi i due lavoravano insieme, e mai il giovanotto aveva dato il benchè minimo segno di alienazione mentale. La notizia della tragedia lo ha colto stamane di sorpresa. Egli si è dichiarato esterrefatto dell'accaduto, che non sa a quale movente attribuire.

Anche l'armaiuolo, che conosceva il Ramella come cliente, è rimasto molto sorpreso della visita notturna di costui e del tono aggressivo delle sue richieste. Le indagini sono tuttora agli inizi, e non è ancora possibile stabilire con esattezza il movente del tragico fatto. Se in un primo momento si è ritenuto trattarsi soltanto di un accesso di pazzia improvvisa, la polizia fa ora le più ampie riserve.

Non è escluso, infatti, si possa trattare invece di movente passionale, poichè appena il Ramella ha sparato contro il Piovano, la ragazza che era con lui — secondo le testimonianze di alcuni passanti, peraltro non molto vicini ai due caduti — avrebbe gridato: «Alberto, no, aiuto, aiuto!». La donna sarà interrogata appena i sanitari la giudicheranno in grado di rispondere, e sarà portata a riconoscere il cadavere dell'omicida. Si prospetta l'ipotesi che l'uomo, innamorato della ragazza, abbia iniziato l'aggressione per gelosia contro il Piovano; poi, dopo aver compiuto il gesto criminoso, preso da follia sanguinaria abbia continuato nella strage. Ma la tragedia, ad ogni modo, è tragedia della pazzia.

m. c.

Questo è l'itinerario seguito dal Ramella nella sua corsa omicida, ricostruito secondo i primi (e non ancor definitivi) accertamenti dell'autorità inquirente. I punti segnati dalle crocette indicano le tappe della ripetuta sparatoria: al posto dell'ultima croce, presso l'Ospedale Civico, l'assassino si è ucciso

Un incidente ferroviario alla stazione di Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Un incidente ferroviario è avvenuto stamane alla nostra stazione centrale: un vagone che doveva essere istradato da una locomotiva su un binario per la partenza, causa un errore di manovra andava a cozzare contro un paraurti. L'urto abbastanza violento faceva uscire un certa quantitativo di carbone acceso dalla macchina e il fuochista riportava gravi ustioni, tanto che doveva essere ricoverato con prognosi riservata all'ospedale. Altri tre ferrovieri e un ufficiale postale sono pure stati ricoverati all'ospedale, avendo riportato diverse ferite. Il loro stato però non è fortunatamente grave.

Stoffe per 12 milioni rubate a Milano

Milano, mercoledì sera.

Soltanto stamane verso le 10 il signor Piero Pozzi, titolare di un deposito di tessuti in via Sansovino 4, recandosi nei propri magazzini si accorgeva che la scorsa notte ignoti ladri, penetrati nei locali, avevano svaligiato alcuni reparti. Il danno lamentato dal Pozzi ascende a oltre dodici milioni di lire.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	1	2	Titolo	1	2
Ren.02	59,50	59 50	Medit.	1470	1470
Red3½	64 —	64 50	Merid.	1350	1350
» f. c.	64 10	64 60	Ver. N.	155 —	156 —
Red3½	80 60	80 60	Italgas	1224	1222
» f. c.	80 70	80 70	Sip	1207	1212
Ren5%	94 75	95 —	Terni	194 —	194 —
» f. c.	95 —	95 10	P.C.E.	525 —	526 —
Red5%	91 20	91 20	Unes	617 —	624 —
» f. c.	91 30	91 30	Stet	3100	3094
Ric3½	70 60	70 30	Sme	2995	2985
» f. c.	70 70	70 40	Vizzola	2645	2647
Ric5%	91 80	91 80	Marelli	462 —	462 —
» f. c.	91 90	91 90	Fiat	639 —	644 50
Bn.'59	97 10	97 —	[illegible]	—	—
» '60	97 15	97 15	Nebiolo	8 25	8 —
» '61	96 80	97 10	Incet	159 —	159 —
» '62	96 80	96 80	Mont.	960 —	960 —
Per5%	91 —	91 —	Finsid.	444 50	447 —
Bl4½	87 —	87 —	Ilva	290 —	289 50
Int 5%	89 50	89 50	Ansald.	90 —	90 —
Imm4%	96 25	96 25	Viscosa	1414	1415
Imm5%	93 15	93 30	Chatill.	2325	2325
Ird4½	198 —	198 —	Cir	2775	2775
Imm5½	92 80	93 05	Schiap.	604 —	606 —
Ist-Ei.	95 90	96 50	Anic	1432	1430
Tred4½	91 20	91 70	Rumian.	1140	1148
5% 32	89 —	89 —	M.pont	1790	1790
5% 37	86 —	86 —	Motta	960 —	962 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1340	1315
» 4%	95 —	95 —	Unica	114 50	114 75
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4370	4390
I. Mil.	91 —	91 —	Burgo	10.170	10.310
Imi 6%	92 40	92 40	Ferm.It.	17.500	18.500
[illegible]	93 —	93 —	Fiam.F.	[illegible]	987 —
KYS%	92 60	92 60	F.Elett.	1110	1100
FF.S.	90 75	91 —	N.A.I.	17.590	17.550
Fiat5%	100 —	100 —	Distil.	64 —	63 —
» 6%	94 70	94 35	Valsur.	3750	3730
Pir.6%	99 [illegible]	98 50	Mar.E.	997 —	999 —
Cpr7%	101 40	101 50	Sade	962 —	953 —
Mag.49	96 50	96 50	Farmac.	212 —	212 —
»48-A	96 —	96 —	Siem	380 —	380 —
»48-B	97 50	97 50	West.	395 —	395 —
Elet7%	101 —	101 —	Paramm.	710 —	706 —
Vis.7%	99 75	99 75	Cisard.	300 —	300 —
Cast7%	98 50	98 50	Pirelli	1735	1750
Wall.7	93 50	93 50	[illegible]	1354	1364
Pinu6%	89 —	89 —	[illegible]	1218	1211
Cart7%	102 50	102 50	Talco	17.800	17.600
Sade%	94 10	94 20	Borgos.	13.500	13.500
Vis6%	87 50	88 90	Galeaz.	415 —	415 —
Cal.6%	98 10	98 90	Fisac	170 —	170 —
Silpe	97 90	97 60	Lanza	4770	4285
Tima 6	94 80	94 80	Ambida	3940	3940
Telve 6	96 —	96 —	Acq.P.	2400	2395
Far.7%	91 —	91 —	Florio	90 —	90 —
Ened%	91 75	91 75	[illegible]	6580	6580
Sip 6%	93 75	93 80	[illegible]	4771	4320
Terni	84 40	84 60	Risan.	4300	4320
A.Cen.	13.565	13.420	[illegible]	402 50	402 50
An.Am.	9525	9500	Eternit	3460	3470

Il mercato si presenta sostenuto già in apertura; superata una parentesi d'incertezza a metà Borsa, la quota risulta interessata da attive compere in chiusura.

Rilevante il buon contegno della Fiat; migliori la Rumianca, la Montecatini, la Sip.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora alimentato da compere.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 638.

Valute intrattate.

A MILANO

La riunione s'è iniziata su livelli sostenuti e intonazione brillante. Successivamente, in un giro d'affari limitato, la quota segnava il passo con modeste oscillazioni alterne di segno positivo e negativo. Verso la chiusura si registrava invece un risveglio di interessamento da parte del denaro, che determinava ulteriori progressi specialmente sui titoli a più largo mercato. Soprattutto la Fiat si dimostrava assai richiesta e sostenuta, seguita immediatamente dalla Catini, Centrale e Generali. Altre significative plusvalenze si notavano in taluni titoli speciali, come CIGA e Silos Genova. Ancora in rialzo il gruppo Gim-metalli. Piuttosto negletti i tessili; resistenti gli elettrici. I valori del gruppo Finsider si limitavano a consolidare i precedenti guadagni, senza ulteriori vantaggi. Calmi i Buoni del Tesoro, resistenti le obbligazioni. Sempre deboli le monete auree.

Dollaro USA 624,80; dollaro canadese 638,50.

Ecco i prezzi: Gener. 12.050; Fibre 2328; Viscosa 1415; Finsider 448; Montecatini 961; Ansaldo 91; Centrale 11.315; Fiat 646; Nebiolo 7,95; Edison 2016; Sip 1211; Terni 190,50; Unes 621; Stet 3097; Romana Zuccheri 1320; Anic 1427; Saffa 1837; Italgas 1220; Rumianca 1152; Burgo 10.200; Italcementi 12.450; Pirelli 1740; Pirelli & C. 1700.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo 4700-4775; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 620-631; franco svizzero 145,50-148,75; franco francese 162-164; oro fino 716-720; arg. 15,90-16,00.

Industrie, licenziamenti e conglobamento delle retribuzioni

L'odierna riunione del Consiglio dei ministri - Una relazione del presidente della Confindustria sulla situazione delle aziende e le agitazioni sindacali - Il progetto di amnistia - L'intera 13ª agli statali: per fare fronte al maggiore onere di 17 miliardi, sarebbe riveduta l'imposta di fabbricazione

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri che si riunisce nel pomeriggio di oggi al Viminale, ha una particolare importanza per la trattazione dei grossi problemi che sono venuti in questi giorni a maturazione e che fra il governo e il Parlamento debbono essere ormai risolti senza indugio.

La semplice enunciazione dirà l'importanza dei temi all'o. d. g., Pella farà una relazione sulla conferenza dell'Aja; Fanfani parlerà dell'ordine pubblico e della recrudescenza del banditismo in Sardegna; Vanoni si occuperà dei casuali; Scoca dello statuto dei pubblici dipendenti e del Consiglio dell'economia e del lavoro; Gava proporrà l'abolizione di enti superflui; Azara riferirà sull'andamento parlamentare per l'amnistia e l'indulto; Mattarella presenterà il progetto per l'aumento delle tariffe ferroviarie; infine Rubinacci farà una relazione sulla crisi delle industrie e le agitazioni sindacali.

Della crisi delle industrie e in generale dei problemi del mondo del lavoro, si parlerà in altre due sedi: nella Commissione dell'Industria, alla Camera, e all'assemblea generale della Confindustria, al Palazzo delle Assicurazioni in Piazza Venezia. Alla Commissione dell'Industria interviene il ministro Malvestiti che le sinistre intendono mettere, in certo senso, sotto accusa per la questione dei licenziamenti.

Accenni di questa crisi e del modo come sia possibile risolverla sono contenuti nella relazione che il presidente della Confindustria dottor Costa ha letto stamane all'annuale assemblea della Confederazione presenti molte autorità e membri del governo.

Sul problema del conglobamento delle retribuzioni — che è l'argomento che può portare a grosse divergenze nel mondo del lavoro — il dott. Costa ha precisato che gli oneri che si chiedono alle aziende sarebbero addirittura insostenibili per talune di esse e comunque tali da aggravare la situazione già molto pesante. Egli sottolinea la diversa potenzialità delle industrie associate e sostiene che l'azione sindacale potrebbe condurre a maggiori e più concreti risultati sul piano delle contrattazioni aziendali.

Analogo atteggiamento viene anche espresso nei confronti del rinnovo dei contratti collettivi nazionali, per i quali la Confindustria non può riconoscere nuovi oneri senza mettere in pericolo la vita stessa delle aziende associate.

Trattando della situazione economica generale, Costa non nasconde le sue riserve nei confronti di taluni indirizzi governativi, sia all'interno che nel settore degli scambi con l'estero, e ribadisce la richiesta di sgravi fiscali, almeno in alcuni settori dell'esportazione, in analogia a quanto è stato effettuato in molti Paesi. Tuttavia il dott. Costa considera «ingiustificate manifestazioni di pessimismo» le manovre tendenti a spostare sul piano strutturale fenomeni depressivi legati alla congiuntura.

Di questi problemi Malvestiti (per la situazione delle nostre industrie), Bresciani Turroni (per le esportazioni), Vanoni (per gli sgravi fiscali) e Rubinacci (per la situazione sindacale), riferiranno al Consiglio dei ministri di questo pomeriggio. Il ministro del Lavoro dirà degli sforzi da lui compiuti per avvicinare le due parti senza per altro riuscirvi, sicchè c'è da prevedere una ripresa in grande stile delle agitazioni nel settore industriale. Rubinacci riferirà anche sul disegno di legge dei contratti di lavoro; si tratta, in sostanza, di uno stralcio della legge sindacale, al fine di giungere al più presto alla regolamentazione legislativa di questa materia.

Per il Consiglio dell'economia e del lavoro, su cui riferirà Scoca, si tratta di riproporre al Parlamento il progetto che già il Senato approvò fin dal 1951 e che la Camera non fece in tempo ad approvare.

Un altro scottante argomento è quello delle nuove tariffe ferroviarie che dovrebbero entrare in vigore a partire dal 10 dicembre. Sulla data di decorrenza e sull'entità degli aumenti dovrà pronunciarsi il Consiglio. Come si sa, gli aumenti sono previsti nella misura del 25 per cento per i viaggiatori, del 15 per cento per gli abbonamenti speciali a lavoro degli impiegati operai e studenti, e del 10 per cento per le merci: per le merci di maggiore consumo è previsto un aumento del 5 per cento. Da queste nuove tariffe l'Amministrazione ferroviaria dovrebbe avere un beneficio di 25 miliardi annui, che ridurrebbero il disavanzo delle Ferrovie da 47 a 22 miliardi.

Alla Camera prosegue la discussione sulla legge per l'amnistia: oggi parla il relatore Colitto e domani dovrebbe intervenire il Guardasigilli Azara, il quale si consulterà questo pomeriggio con i suoi colleghi di Gabinetto, per un ulteriore approfondimento della materia. Si ritiene però che il Governo non modificherà il suo punto di vista. Esso è del parere che le esigenze di pacificazione che hanno ispirato il provvedimento siano pienamente soddisfatte dal progetto ministeriale.

Quanto alla tredicesima mensilità, vengono confermate le notizie tranquillanti, per modo che gli statali possano riscuotere tutta intera la tredicesima prima del 16 dicembre. Per coprire la maggiore spesa di 17 miliardi prevista dal provvedimento, il Consiglio potrebbe approvare stasera un decreto-catenaccio che riguarderebbe la modifica ad alcune voci dell'imposta di fabbricazione.

Condannato a 15 anni un cugino di re Faruk

IL CAIRO, mercoledì sera.

Il Tribunale rivoluzionario ha condannato stamane a 15 anni di lavori forzati per tradimento il principe Abbas Halim, cugino dell'ex-re Faruk.

Il Tribunale ha tuttavia concesso la sospensione degli atti esecutivi.

Accoltella il fattorino che gli vieta di fumare

Drammatica scena su un tram

Roma, mercoledì sera.

Un fattorino dell'ATAC, il 24enne Mario Di Giuseppe, è stato accoltellato questa mattina su una vettura della linea «7», da un passeggero che stava fumando e che non voleva spegnere la sigaretta. Dopo che il Di Giuseppe gentilmente invitava il passeggero a spegnere la sigaretta, come prescrive il regolamento, nasceva una vivacissima discussione anche perchè il viaggiatore non esitava ad usare parolacce ed epiteti all'indirizzo del fattorino.

La discussione si accalorava: il passeggero, sempre con la sigaretta in bocca, in prossimità di una fermata si faceva sotto al Di Giuseppe e improvvisamente estratto di tasca un coltello vibrava all'altro due colpi eclissandosi quindi nella confusione. A bordo di un tassì il fattorino era condotto all'ospedale, dove i medici lo facevano ricoverare dopo avergli riscontrato due ferite per fortuna non molto gravi, all'addome e alle spalle.

CRONACA CITTADINA

I TECNICI DELLA PROVINCIA HANNO TERMINATO LA PROGETTAZIONE

Oltre quattro miliardi per l'autostrada Torino-Ivrea

Sarà larga 15 metri e avrà due carreggiate - Quattro grandi ponti, cinque cavalcavia ferroviari, 23 sottopassaggi

L'Amministrazione provinciale ha ultimato in questi giorni lo studio del tracciato dell'Autostrada che dovrà collegare Torino ad Ivrea. Il percorso — dice la relazione dei tecnici — è stato scelto secondo i criteri ritenuti più idonei per soddisfare alle necessità delle comunicazioni fra Torino e lo sbocco della Valle di Aosta nei pressi di Ivrea, non solo in relazione alle esigenze dell'attuale traffico commerciale e turistico, ma essenzialmente in considerazione dell'importanza che la strada stessa assumerà nel quadro delle comunicazioni internazionali, quando, in seguito alla realizzazione di uno dei progetti di trafori alpini interessanti la Valle, costituirà la via di transito fra le regioni dell'Europa Centro-Settentrionale ed il Mare Ligure, formando la diretta comunicazione dallo sbocco nella pianura padana della Valle di Aosta con Torino e con il sistema stradale ora in corso di perfezionamento, che da Torino si diparte verso i porti e la riviera della Liguria.

L'ubicazione della stazione di partenza dell'Autostrada è inoltre stata studiata in modo da facilitare l'accesso alla città di Torino e di connettere, nello stesso tempo, il diretto allacciamento con le rete stradale che da Torino si dirama verso la Liguria e le regioni centro-meridionali tenendo conto dei criteri di massima adottati dall'Ufficio del Piano Regolatore torinese per la sistemazione della viabilità nella zona circostante al centro abitato.

Il tracciato dell'Autostrada segue — come si vede dalla cartina che pubblichiamo — l'andamento nord-nord-est. Sorpassata la ferrovia Torino-Nord incrocia la strada Brandizzo-Volpiano a circa un chilometro a mezzo da Volpiano. In questo incrocio è previsto un allacciamento per l'accesso dall'Autostrada all'Aeroporto di Caselle lungo la provinciale Volpiano-Leynì-Caselle.

Proseguendo, l'autostrada sorpassa il torrente Malone ad est di San Benigno; supera la provinciale Leynì-Foglizzo ad ovest di detto paese; fiancheggia la provinciale Chivasso - Ozegna.

L'autostrada sarà composta da due carreggiate a senso unico separate da una fascia centrale larga 3 metri sulla quale saranno impiantati a convenienti distanza gruppi di siepi sempre verdi in modo da formare una schermatura atta ad intercettare i raggi luminosi dei fanali delle macchine che si incrociano. Le due carreggiate saranno larghe ognuna 7 metri e mezzo. La disposizione planimetrica ed altimetrica dell'autostrada — affermano i tecnici — consentirà una velocità normale di 120-150 chilometri all'ora.

La lunghezza complessiva è di 42 chilometri e 300 metri. Il progetto studiato dall'ing. Vittorio Taricco (ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico provinciale) dal geometra principale Nay-Oliceri e dal geometra Mario Rota è completo anche della parte tecnica riguardante le opere da compiere e la spesa complessiva da sostenere. Saranno necessari 4 miliardi e 300 milioni di lire. In base al tracciato stabilito sarà necessario costruire quattro ponti: uno lungo 120 metri sul Malone; uno di 180 sull'Orco; uno di 50 sul Chiusella e uno di 250 sulla Dora. La costruzione di questi quattro ponti comporterà una spesa di oltre 700 milioni. Per espropriare un milione [illegible] mila e 800 metri quadrati di terreno occorreranno 103 milioni di lire. La costruzione dell'Autostrada vera e propria (sottofondo, massicciata, bitumatura ecc.) costerà tre miliardi e 90 milioni. Oltre ai ponti è prevista la costruzione di 20 arcate su corsi di acqua secondari; 300 ponticelli su canali irrigatori, cavalcavia sulle seguenti strade: ferrovia Torino-Nord; strada provinciale Chivasso-Ozegna; ferrovia Torino-Aosta ecc.). Saranno infine necessari 23 sottopassaggi di strade provinciali, 20 sottopassaggi di strade comunali e 10 sottopassaggi di strade accessorie. Lungo l'autostrada saranno infine costruiti, in corrispondenza degli allacciamenti alle vie laterali, 4 caselli. Il costo medio per chilometro risulta di 103 milioni 782 mila 500 lire.

DRAMMA D'AMORE IN UN'OSTERIA

Per gelosia sparò sul viso dell'amante

"Non volevo ucciderla, ma solo spaventarla" - Stamane processo in Appello

L'operaio Riccardo Facelli di 40 anni, abitante a Biella in via Tripoli 16, attualmente detenuto per la condanna a 9 anni e 4 mesi di reclusione inflitta dalla Corte di Assise di Novara, è comparso stamane davanti ai giudici di appello. E' accusato di aver tentato di uccidere, con un colpo di rivoltella, la giovane amante Margherita Francola.

«Non volevo ammazzarla. Non conosco le armi. Ho agito in un momento di esaltazione con l'unico scopo di spaventare la donna che voleva abbandonarmi. [illegible]

[illegible]

Emilio Servadio ai Venerdì letterari

Venerdì 4 dicembre alle 18, per i «Venerdì letterari» dell'Associazione Culturale Italiana parlerà al Teatro Carignano Emilio Servadio sul tema: «La psicoanalisi, oggi».

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia Stabile del «Teatro di via Manzoni» con Lilla Brignone, [illegible] stasera alle 21 «I fratelli Karamazov».

[illegible] Dreyer.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO OBAP IN RATE Camere da 68.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

Conferenza dell'avv. Berutti alla Pro Cultura Femminile

Oggi, alle 17,30, nella sala della Pro Cultura Femminile (via Cernaia 13) l'avv. Mario Berutti, sostituto Procuratore generale della Repubblica, parlerà sui temi: «Realtà e letteratura dell'errore giudiziario» e «La donna nella [illegible] italiana».

«Il più comico spettacolo del mondo» è il primo film a colori in 3-D girato in Italia ed ha veramente raggiunto la perfezione tecnica tridimensionale e Totò ha veramente creato il suo più divertente spettacolo che da domani verrà proiettato al Cinema Lux.

SULLA SERRANDA D'UN BAR: "CHIUSO PER MOTIVI PRIVATI"

Una donna scompare e denuncia il marito

La sciagurata fugge portando con sè la figlia - Una lettera giunta in ritardo - La sorpresa compiuta dalla polizia nel retro del caffè

Un caffè della barriera di Milano questa mattina non ha aperto i battenti. I clienti affezionati al locale, tutta quella piccola [illegible] abituata ad iniziare la giornata con il «grappino» od il [illegible] preso proprio a quel banco, fra quattro chiacchiere con il proprietario e gli altri clienti, si è trovata di fronte alla saracinesca abbassata, su cui spiccava una sola laconica scritta: «Chiuso per motivi privati», e si è dispersa, fra i commenti più disparati, diretta verso altri locali.

I «motivi privati» esistono davvero e sono piuttosto gravi. I guai del proprietario sono cominciati un sei mesi addietro, con un banale litigio con la moglie. Sembrava solo un piccolo screzio, allora, quale avviene anche nelle migliori famiglie; invece le cose si aggravavano nei mesi successivi, tanto da scavare fra i coniugi un solco invalicabile. Si era partiti da motivi finanziari. La moglie, sarta provetta, desiderava impiantare un «atelier» vero e proprio, di lusso, a cui avrebbe dovuto lavorare anche la figlia sedicenne, abile disegnatrice di modelli. Ma occorreva un capitale piuttosto ingente, ed il marito si rifiutava di concederlo, dubitando del successo della nuova impresa.

Le cose peggioravano irrimediabilmente la settimana scorsa: la donna se ne andava di casa, portando con sè la figlia. «Me ne vado per sempre!» dichiarava. E, come se non bastasse, affermava che si sarebbe ben presto vendicata «della sua tirchieria». E la vendetta è arrivata proprio ieri, annunciata da una letterina.

La missiva diceva: «Per dimostrarti che ti voglio ancora bene, ti faccio il favore di avvertirti. Ho segnalato alla Guardia di Finanza che tieni nascosto un bel po' di sigarette di contrabbando. Affrettati a farle sparire, se non vuoi passare dei guai...».

Ma il barista, esterrefatto, stava ancora leggendo le ultime righe del biglietto, quando gli capitavano fra capo e collo gli agenti della Finanza. Il loro compito, facilitato dalla denuncia circostanziata scritta loro dalla donna, fu addirittura elementare. Una dozzina di pacchetti di «americane» saltarono fuori da un ripostiglio sotto il bancone; altre scatole di «svizzere» furono trovate nel retrobottega. Il tutto senza che il proprietario potesse cercare una sola parola di scusa, ammutolito com'era dalla rivelazione di tanta perfidia da parte della moglie.

Tutte le sigarette sono state sequestrate. Al barista verrà applicata una forte multa. I guai familiari, uniti a questi altri guai finanziari, hanno talmente depresso il barista, che stamane questi non ha riaperto bottega. Anzi, agli amici ha dichiarato di voler definitivamente ritirarsi dagli affari.

40 giorni e una settimana

Santa Bibiana con la nebbia

La notte scorsa siamo entrati nell'inverno meteorologico; l'inverno astronomico, invece, inizierà il giorno 21, alle ore 23, con l'ingresso del sole nella costellazione del Capricorno. La causa di questa differenza è dovuta al fatto che in astronomia, per la suddivisione dell'anno in stagioni, si tiene conto della posizione del sole rispetto all'Equatore celeste ed al punto dell'equinozio di primavera; mentre in meteorologia le stagioni si fanno iniziare quando si producono sostanziali mutamenti di temperatura e di precipitazioni.

In verità per ora, questi cambiamenti non si sono visti: freddo e neve sono sempre assenti e dovrebbero esserlo ancora per parecchio tempo, perchè oggi è «giorno di marca» di Santa Bibiana. quaranta giorni e una settimana, dice il proverbio. Il che significa che, come oggi, Torino sarà avvolta in una coltre di nebbia ogni mattina, fino ai primi giorni del 1954.

TEMPERATURA: massima 11,5; minima 5,4; media 7,7; ore 8 di stamane 6,5; umidità 96%; pressione mm. 747,6. Cielo nuvoloso, Venti deboli. — PREVISIONI: Cielo nuvoloso; visibilità discreta; venti deboli.

Proposta per l'aumento dei salari dei portieri

Ci telefonano da Roma:

Gli on. Pastore e Morelli della C.I.S.L. hanno presentato alla Camera una proposta di legge relativa all'miglioramento del trattamento economico e normativo dei portieri. Essa prevede che a partire dal 1° luglio 1953 i minimi di salario in danaro spettanti in ciascuna provincia ai portieri che prestino la loro opera di vigilanza, custodia e pulizia negli immobili urbani adibiti ad uso di abitazione o ad altri usi, compresi quelli di cooperative a contributo statale e di istituti per le case popolari siano aumentati nella misura del cinquanta per cento. Anche la indennità di contingenza è aumentata nella stessa misura e con la medesima decorrenza.

I minimi di salario base in danaro e la indennità di contingenza dovranno essere sommati venendo a costituire i nuovi minimi salariali in danaro. La proposta di legge regola anche la retribuzione delle festività infrasettimanali e pone i maggiori oneri derivanti dalla legge a carico del proprietario dell'immobile il quale ha facoltà di rivalsa sui conduttori nei limiti stabiliti dalle leggi vigenti.

NUOVE RISULTANZE SULLA RAPINA DI BIELLA

I banditi fuggirono su un'Appia nera

Abbandonata in luogo ignoto la "1500" che servì per il colpo - Continua l'interrogatorio del "biondino"

Riceviamo da Biella:

I carabinieri e la polizia hanno potuto accertare, in base a precisi elementi, che i rapinatori dei 13 milioni hanno compiuto un brevissimo tratto a bordo della «1500» nera, targata Vercelli. Subito dopo essi si sono serviti di una «Appia», targata Torino, e con la quale hanno fatto perdere definitivamente le loro tracce. Finora nessuna delle due macchine sarebbe stata ritrovata. Le autorità inquirenti non hanno ancora confermato che la «1500» sequestrata ieri sia appartenuta ai banditi.

Com'è [illegible] la posizione di Leo D'Incà, il giovane arrestato a Settimo Torinese, è notevolmente migliorata dopo che i testimoni della rapina hanno dichiarato concordemente di non riconoscerlo. Sembra strano che le due vittime dell'aggressione — il cassiere Giovanni Gallino e la guardia giurata Celestino Recanzone — non abbiano potuto dire nulla sul D'Incà.

Il fatto è spiegabile con le prime deposizioni dei due dipendenti della ditta Poma e degli stessi testimoni. Il Recanzone infatti non vide nessuno dei rapinatori. Fece appena in tempo ad udire il grido «Giù le borse» che crollò in terra colpito alla nuca dal calcio di un mitra. Il Gallino da parte sua non ebbe miglior sorte.

La polizia, come abbiamo detto ripetutamente, svolge le sue indagini nell'ambiente della malavita. Non è riuscita finora ad arrestare i colpevoli, ma, in compenso, esaminando più da vicino quel particolare ambiente, ha potuto constatare notevoli infrazioni alla legge. Per questo il commissario ha disposto la chiusura della pasticceria Motta di via San Filippo, dove si davano convegno le donnine abituate a passeggiare sotto i portici nelle ore notturne.

Un lungo interrogatorio ha subito il gestore del noto ritrovo «Ideal Mokambo» di Cavaglià, dove si dice che i banditi, con la «1500» nera, abbiano trascorso allegramente una notte.

Le persone fermate dall'autorità di P. S. e in particolare Vittorio Danaro, domiciliato in via S. Filippo a Biella, sarebbero ormai state riconosciute estranee alla rapina. Tuttavia rimangono a disposizione delle autorità inquirenti per indagini di polizia giudiziaria. Risultano essere individui tutti pregiudicati.

Proseguono le ricerche per rintracciare l'amico biellese di Leo D'Incà scomparso la stessa mattina in cui venne effettuata la brigantesca impresa. Di lui nessuna traccia.

CANTANTE DELLA RADIO AL CENTRO DI UN DISSESTO

Carla Boni in Tribunale per revocare un fallimento

Aveva ottenuto una sentenza contro un professionista che le doveva 300 mila lire

Carla Boni, la cantante della Rai, è al centro di una insolita vicenda fallimentare. Ella stessa, munita di tutta la regolare carta bollata, si era presentata al Tribunale civile col suo vero nome di Carla Gaiano, per chiedere la dichiarazione di fallimento nei confronti dell'azienda commerciale di Mario Maffei, abitante in via Romolo Gessi 12.

La motivazione della richiesta appariva ineccepibile. Carla Boni aveva prestato al Maffei 300 mila lire in contanti e aveva atteso con molta pazienza la restituzione della somma. Ma i giorni passavano senza che il Maffei potesse far fronte al suo impegno. La vedette della orchestra Angelini cominciava a spazientirsi.

Finalmente verso la fine dello scorso anno, si recava al Palazzo di Giustizia, insistendo perchè fosse accolta la domanda di fallimento. Il Tribunale nominava curatore il dott. Pasteris e giudice delegato il dott. Pagge. Il 12 dicembre 1952 veniva pronunciata la dichiarazione del fallimento del Maffei con tutte le conseguenze di legge.

L'interessato si opponeva al provvedimento, sostenendo di essere un libero professionista, pur occupandosi di affari come semplice agente commerciale. Invocava quindi la revoca della sentenza. Aggiungeva inoltre che, soltanto per un contrattempo, non aveva potuto saldare il suo debito verso la cantante. Carla Boni, da parte sua, riferiva che nei primi di quest'anno aveva regolato la pendenza col Maffei in modo soddisfacente per i propri interessi.

Il Tribunale (Pres. Gay, giudice relatore Pagge) ha quindi revocato la sentenza di fallimento. Il Maffei e Carla Boni si sono riconciliati dimenticando i voluminosi fascicoli di carta bollata.

* La scorsa settimana il Tribunale ha dichiarato sette fallimenti, di cui uno (Armando Galleso, salumi), per la sua esiguità, passa senz'altro alla procedura innanzi al Pretore. Degli altri sei il più importante è quello della ditta Giuseppe Peroglio, commerciante in stoffe e confezionista di divise, con sede in via Barbaroux 4. Viene denunciato un attivo di 38 milioni contro 57 di passivo. Il Peroglio vantava per la sua azienda un'anzianità oltre centenaria, derivando essa pure da un banco di vendita aperto nel 1847 a Porta Palazzo dal suo genitore.

Il fallito attribuisce il tracollo alla anemizzazione delle amorcie di stoffe in negozio, mentre il laboratorio di confezioni divise sarebbe tuttora attivo.

L'estensione del fallimento Imca di Aldo Galli ai coniugi Castagno di Alpignano, è seguito diretto degli accertamenti del curatore dr. Rava il quale ha rilevato gli stretti rapporti d'affari dei Galli coi predetti coniugi.

Luigi Soreno era il titolare di una vecchia e nota ditta specializzata nel commercio di articoli elettrici: per aver voluto dare nuova maggior spinta agli affari è incappato in numerosi clienti insolventi; di qui uno stato di crisi, venuto a maturarsi da molti mesi a questa parte, e che ha dato luogo all'epilogo fallimentare, inziato da ben quattro creditori.

Nel dissesto di Mario Borrelli, commerciante in calzature, appare la disavventura di un tale che venuto dal meridione nel Piemonte, si è adattato a tutte le più disparate attività prima di scegliere quella che l'ha condotto al fallimento.

Degli ultimi due dissesti, di particolare v'è da notare, dell'uno, quello di Quintilio Coscia, la minima consistenza, tant'è che il domicilio del fallito fu trovato presso una affittacamere; dell'altro, quello di Bernardo Brachet Cota, un artigiano meccanico, si rileva un tentativo di assignare l'azienda col frazionamento da parte di elemento lavorativo immesso nell'azienda stessa, tentativo fallito in quanto tale elemento si trasformò nel creditore istante al fallimento. e. c.

Carla Boni

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6
1						
2		O			O	
3						
4						
5		O			O	
6						

Orizz.: 1. L'indossa il medico; 2. Vocali in pace; 3. Fatti di legno; 4. Piccolo asino (tr.); 5. Carlo; 6. Istigo.

Vert.: 1. Tirar giù; 2. Principio d'isola; 3. Fantastico; 4. Trovò il vaccino del vaiuolo; 6. Escursionisti esteri; 6. Nome d'uomo.

Soluzione del giuoco precedente: Sostento; Ostento; Stento; Senni; Ieno; Eno; Na.

COLLODI

La statua di Pinocchio nel paese che lo vide nascere - Come sorse la "bambinata,, sotto il pungolo di Ferdinando Martini

Collodi, dicembre.

L'idea del Comune di Pescia di erigere a Collodi, da cui trasse lo pseudonimo Carlo Lorenzini, un monumento non già a lui ma al personaggio della sua fantasia, a quel Pinocchio divenuto di fama mondiale, fu veramente originale e felice. Collodi si può dire il più conosciuto scrittore del mondo, essendo stato il suo Pinocchio tradotto in 200 lingue occidentali ed orientali, ed avendo raggiunto nella sola edizione italiana più di 2 milioni di copie. Pinocchio, poi, per la sua stessa natura, ha potuto essere illustrato in nero e a colori da centinaia di disegnatori e si è visto tradotto in legno nelle vetrine dei negozi di giocattoli, e perfino sullo schermo, se pure infedelmente.

Collodi fu il prototipo di quegli scrittori toscani dell'Ottocento, bonaccioni, ridanciani, arguti, educati ad una lingua purissima, capaci di prendere in giro le cose più serie, ma anche di sentire gli affetti più nobili. Lavorava in piedi, ad un'alta scrivania a leggio, scrivendo su quelle piccole cartelle cilestrine usate in uso al suo tempo. Non sempre era in vena, ed allora girava per la stanza tormentando il proprio berretto, finché i primi periodi non avessero assunto nella sua mente forma concreta. Ma, trovato il filo conduttore, correva al leggio e prendeva a scrivere rapidamente, andando, senza interruzioni, fino in fondo. Poi rileggeva, cancellava, sostituiva, limava insomma, senza mai appagarsi di quella che pur sempre era una limpida prosa.

Parlatore piacevolissimo, pieno di trovate, di tratti di spirito, di botte da levare il pelo a chi volesse tenergli fronte, era, tuttavia, di una modestia addirittura eccessiva, e molto restio a ricevere elogi. Ma aveva un vizio inguaribile: quello del giuoco, che gli faceva trascurare perfino la sua attività letteraria e inghiottiva tutti i suoi guadagni.

Suo fratello Paolo, che i marchesi Ginori fecero studiare e nominarono prima loro maggiordomo, poi direttore generale della celebre manifattura di Doccia, s'era fatta una posizione eccellente, che gli permetteva di vivere in un appartamento lussuoso con tre camerieri, un cuoco ed un cocchiere al suo servizio. Egli avrebbe voluto lanciarlo nell'alta società, dove, con le sue aderenze ed amicizie, era riuscito a penetrare. Ma Collodi, nato dal popolo, volle restare col popolo. Di solito pranzava con il fratello contribuendo, per la sua parte, nella spesa del vitto. Una sera, mentre era con lui a tavola, per una pietanza non ben presentata Paolo fece chiamare il cuoco e lo rimproverò severamente, minacciando di licenziarlo. Collodi stette zitto, finché quello, tutto confuso ed avvilito, non si fu ritirato. Poi con un sorriso tra bonario e beffardo chiese al fratello: «Paolo, ti ricordi com'eran buoni quei fagioletti di via Taddea?». A via Taddea erano entrambi nati, ed allora i fagioli, che costavano poco, conditi con la salsa della fame, diventavano davvero buonissimi. Il richiamo alle origini non poteva essere più efficace, né più opportuno...

A Firenze Collodi aveva cominciato col fare il giornalista. Ma, uomo ardente di patriota, quando l'Italia chiamò, corse a combattere, segnalandosi, nella sfortunata campagna del 1848, a Curtatone e Montanara.

Nel luglio dello stesso anno accetta un modesto impiego di segretario presso il Senato toscano, e poi quello di segretario di prima classe del Governo provvisorio di Toscana. Nello stesso anno fonda *Il Lampione*, periodico umoristico settimanale.

Come impiegato era veramente *sui generis*: fiacco e svogliato. E in ufficio pensava soprattutto a scrivere i suoi articoli o a fantasticare su ciò che avrebbe scritto. Un giorno il comm. Cammarota, Regio Provveditore agli Studi e suo superiore, entra nella stanza e lo trova sdraiato sopra una poltrona, con le gambe distese, il sigaro in bocca e l'eterno cappello a cilindro sulle ventitrè. Collodi lo vide, ma non si scompose, e l'altro, che mal tollerava quel contegno ma che, volendogli bene, non desiderava redarguirlo, gli disse: «Ecco, io ho un fratello che è precisamente come lei: tiene sempre il cappello in testa e, può entrare il re, non c'è modo che se lo levi». E Collodi, tranquillamente: «Deve essere un gran buon uomo codesto suo fratello. Quando gli scrive, me lo saluti tanto tanto da parte mia».

Sopraggiunta la restaurazione, sostenuta dalle baionette austriache, Collodi consegnò subito le chiavi della sua scrivania e voltò le spalle al nuovo governo. Si capisce che *Il Lampione*, l'undici aprile 1849, ebbe l'ordine di sospendere le pubblicazioni.

Dal 1° novembre 1853 a tutto il 1855 Collodi pubblicò un nuovo giornale, *La Scaramuccia*, trisettimanale, che parodiava i libretti del *Trovatore* e della *Lucia*, traduceva sciocchezze francesi e dava romanzetti a vapore, in cui venivano messe in burla le romanticherie di quei giorni. Nel 1859 egli riprende la spada e compie tutta quella campagna come volontario nel reggimento di Cavalleria Novara. Poi, nel febbraio 1860, è di nuovo impiegato come aggiunto alla Commissione di Censura Teatrale. Di quella Commissione faceva parte uno sciocco presuntuoso che un giorno ebbe a definire la farsa un dramma in un atto. E Collodi pronto: «Benissimo, se lei scrivesse una tragedia, sarebbe sempre una farsa in 5 atti».

Il 15 maggio 1860 Collodi riprese la pubblicazione del *Lampione*. L'articolo di fondo del nuovo *Lampione*, cominciava presso a poco così: «Dunque, come abbiamo detto nel numero precedente...». Il numero precedente era quello di dieci anni prima.

Intanto non pensava menomamente a dedicarsi a scrivere libri per l'infanzia. Felice Paggi, il grande editore fiorentino divenuto suo amico, gli chiese un giorno di tradurre *I racconti delle fate* del Perrault. Collodi ci prese gusto e gli venne in mente di scrivere qualche cosa di suo e di diverso per i ragazzi, e dopo pochi mesi usciva il *Giannettino* del quale l'anno stesso furono fatte tre edizioni di molte migliaia di copie.

Ma non fu tanto facile ottenere che Collodi giungesse alla conclusione del libro, perché era di natura pigro. Cento volte aveva promesso all'editore le ultime pagine e cento volte aveva mancato alla promessa. E intanto l'editore, che aveva tutto il libro composto, non poteva pubblicarlo. Un giorno si presenta nello studio del Paggi con un diavolo per capello. «Che hai?». «Ho che ho perso al giuoco mille lire e non le ho».

«Te le do io le mille lire...». «Quando? Bada che mi ci vogliono subito!». «Ed io te le do appena mi consegni le ultime pagine di *Giannettino*». «Ma...». «Non c'è ma che tenga. Facciamo così: io ti chiudo a chiave nel mio ufficio, tu scrivi. Mi consegni le pagine e le mille lire eccole pronte».

Detto fatto, ce lo chiuse davvero, le pagine vennero e le mille lire pure. Di questo episodio si sono date molte versioni, pur sostanzialmente concordanti, e qualcuno l'ha attribuito addirittura alle *Avventure di Pinocchio*, allora non ancora neppure pensate.

Come nacque Pinocchio? Ferdinando Martini, che aveva fondato a Roma il *Fanfulla* e il *Giornalino*, chiese la collaborazione anche di Collodi che gli mandò un gruppo di cartelle, una *bambinata*, come egli diceva, scrivendogli: «Se le stampi, pagamele bene, per farmi venir la voglia di seguitarla».

Martini la stampò immediatamente, ma non fu facile ottenere dal Collodi la continuazione. Scriveva solo dopo aver perduto al giuoco, ed invano i piccoli lettori del *Giornalino* tempestavano per aver la continuazione e fine. Come Dio volle si ebbe anche questa e così nacque quello che il Giacchetti definì «il più bel libro che sia stato scritto in Italia pei ragazzi e uno dei più bei libri del mondo» e che «è scritto tanto bene che non ti accorgi nemmeno ch'è scritto bene».

Arturo Lancellotti

E' ospite dell'Italia la cantatrice messicana Or[illegible]minguez. La sua bella voce di mezzosoprano e un temperamento musicale d'eccezione hanno fatto sì che la Scala la scritturasse l'anno scorso e per la prossima stagione. Ha tenuto, con grande successo, molti concerti come solista e sotto la direzione dei maggiori direttori. Canterà per la «Pro Cultura» la sera del 5 dicembre, nella sala del Conservatorio, musiche classiche e delle canzoni spagnole

TREMENDA AVVENTURA DI UN DOMATORE

Afferrato da un coccodrillo e trascinato verso la vasca

Salvato in extremis riceve 20 punti di sutura al collo

Miami, mercoledì sera.

Da vari giorni un grosso circo equestre ha alzato le tende su un vasto spiazzo erboso alla periferia della città di Dania, in Florida. Uno dei numeri più emozionanti è quello del «domatore di coccodrilli», una novità assoluta in questo campo. Chi si esibisce nel pericoloso esercizio di presentare gli alligatori è un gagliardo giovane di 20 anni, certo William Mc Lean, il quale caccia la testa tra le robuste mascelle del suo vecchio «Din», un grosso coccodrillo di oltre due metri di lunghezza.

Ieri sera, però, il Mc Lean ha corso il rischio di lasciarci la pelle. Entrato come di consueto nella gabbia dell'alligatore, egli si produceva prima in alcuni esercizi di agilità ai quali «Din» collaborava da perfetto «partner». Poi, al rullo dei tamburi, aveva inizio la fase più emozionante del numero.

Il giovane si piegava in ginocchio davanti all'alligatore, gli apriva le mascelle ed introduceva il capo nell'enorme bocca. Ma ieri sera il bestione dava un improvviso scarto, che faceva perdere l'equilibrio al Mc Lean, e si dirigeva verso la grande vasca approntata nel mezzo della gabbia, trascinando con sé il suo infelice domatore.

Grida d'orrore si alzavano dal pubblico che vedeva intanto il terriccio della gabbia macchiarsi del sangue dell'infelice. L'alligatore intanto continuava a strisciare verso la grande vasca. Ad un tratto un altro giovane, il fratello del domatore, si precipitava con altri inservienti nella gabbia e riusciva, dopo non pochi sforzi, a strappare il fratello dalle fauci del coccodrillo.

Ricoverato d'urgenza in ospedale, il Mc Lean ha dovuto essere sottoposto a varie trasfusioni. Ora i medici sono riusciti a salvargli la vita; tuttavia il giovane porterà per sempre impressi sul collo i segni di quei terribili denti. I medici hanno dovuto praticargli una sutura di ben 20 punti attorno al collo.

Due bambini inglesi uccisi da strana malattia

Cardiff, mercoledì sera.

Medici e scienziati stanno cercando di risolvere il mistero di un'infezione di natura sconosciuta, che ha provocato la morte di un bimbo di tre anni e di una piccina di diciotto mesi, fratello e sorella.

I due bimbi, che abitavano con i genitori in una fattoria del Galles meridionale, godevano di ottima salute sino a due settimane fa. Improvvisamente il maschio, David Amos, ebbe dei conati di vomito, cadde in uno stato di torpore e dopo pochi giorni morì. Sei giorni più tardi, anche la sorellina di David, Janet, cadeva preda della stessa malattia, spirando venti minuti dopo il suo trasporto all'ospedale di Cardiff.

I medici sostengono che si è trattato di un'infezione acuta, delle quale però non si son potute scoprire le cause. Il caso è di grande interesse dal punto di vista medico, ed è oggetto di studi da parte dei patologi dell'ospedale di Cardiff.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

ZOE OLDENBURG: PREMIO FOEMINA 1953

Scrive i suoi romanzi nei ritagli di tempo

Emigrata dalla Russia, conduce una vita ritiratissima, tutta dedicata alla famiglia - Una giuria composta di dodici donne l'ha tratta dall'ombra dandole la notorietà e cinque milioni

Amiche lettrici, sono una lettrice anch'io. Anzi a dir la verità, la lettura è, è sempre stata e sempre sarà, il mio grande vizio. E il mio grande diletto. Non c'è cinema, non c'è radio, né televisione che tengano; quando apro un libro nuovo, nella speranza che sia di mio gusto, il cuore mi batte di allegrezza.

E' sempre stato così per me, poiché sono nata con un'insaziabile e disordinata fame di lunghi romanzi. Da ragazzina passavo a furia di rileggerli e di piangerci sopra un Marco Visconti di Tommaso Grossi, un'Angiola Maria di Giulio Carcano e un Andrea di Giorgio Sand, unici libri che avessi trovato in casa. Rismanavo presso tutte le vicine i libriciattoli che le poverette possedevano; ricorderò sempre una Dama del guanto nero che trovai sopra la macchina da cucire di una rispettabile sarta da uomo, ma era un libro imprestato, la proprietaria venne a riprenderselo quel giorno stesso e io dovetti abbandonare la Dama divorata solo a metà.

Ma poi venne il tempo in cui, con qualche lira in tasca, potei diventare un'assidua e appassionata cliente dei più modesti librai di libri usati della città. Facevo interminabili soste davanti a quei carrettini e a quei banchi colmi di vecchi libri e ogni tanto la mia paziente ricerca era compensata: facevo un grande incontro. Così incontrai Victor Hugo, Tolstoi e Dickens e quando tornavo a casa con quei libri logori ma preziosi stretti al cuore, sentivo di portare con me una buona porzione di felicità garantita. Il mio mondo reale scompariva, il soffitto di casa mia si alzava e seduta accanto a un balconcino sotto tetto, mi pareva di essere a bordo di un naviglio fantastico e deserto, sopra un oceano senza confini. Oh, felicità dei lunghi, lunghi romanzi! Abbandono appassionato e completo a quel narrare meraviglioso, accettazione senza critiche e senza sofisticherie a quel flusso di casi romanzeschi, illusione beata di vivere io quella vita, di essere io in quelle cose, in quel mondo, tra quegli esseri che per me eran più vivi dei vivi e di andar con loro fino al limite del loro destino letterario e oltre, nel mondo dei sogni senza fine...

* *

Come quelle ostinate e inguaribili innamorate che, nonostante l'età, e dopo aver sofferto una buona dose di disillusioni, rinascono alla speranza ogni volta che incrociano il loro sguardo con quello di uno sconosciuto e pensano subito: «Chissà...», anch'io, ogni volta che entro dal libraio odo ancora a un palpito, a un moto di speranza quando vedo qualche bel volumone nuovo sul banco. Chissà... Un incontro è ancora possibile... Anche se l'entusiasmo giovanile ha perso l'impeto, anche se la delizia non è più così travolgente come allora, il diletto è ancora possibile.

Fu così che incontrai Zoe Oldenburg subito dopo la Liberazione, dal mio libraio. C'era lì un bel volumone grosso, intitolato Argile. Lo presi in mano con curiosità. L'editore era Gallimard: importante. Il nome dell'autrice russo. Mai sentita nominare Zoe Oldenburg. Forse una traduzione? No, evidentemente. Il volume constava di 682 pagine ed era stampato così fitto da scoraggiare lettori meno robusti e famelici di me. Ma non una riga di prefazione, non una presentazione, come usa adesso, chi si mette la fotografia dell'autore, la sua biografia, la lista dei libri pubblicati e di quelli che pubblicherà, anche se non li ha ancora scritti. Un libro nudo, che si presentava da sé. Certo un primo libro. Cominciava con un matrimonio così:

«C'erano delle candele di cera rossa. E poi sull'altare, intorno alle colonne e alle finestre della chiesa, rami di biancospino e fiori di melo.

«E due anelli di oro di Smirne cesellati.

«Quei due erano commossi come devono esserlo due bambini che sono stati lavati, pettinati, abbigliati, sermoneggiati e posti dai loro genitori in faccia all'altare, davanti agli invitati, i fratelli, le sorelle, gli zii e i compagni di gioco. Si rassomigliavano così poco! Lui un ragazzo. Lei una giovinetta».

La chiesa dove si celebrava questo matrimonio nel 1171 cioè ai tempi in cui Luigi il Giovane regnava in Francia, si trovava tra la Champagne e la Borgogna, una chiesa quadrata che dominava il villaggio di Hervi. Lo sposo si chiamava Ansiau, aveva sedici anni, era alto, quadrato di spalle, forte, cavaliere da otto giorni, una specie di San Giorgio, senza essere bello di viso, con una gran capigliatura bruna a riflessi rossi, gli zigomi alti, due occhioni da cavallo e un enorme sorriso. Ciò che aveva di meglio era il gesto con cui gettava indietro i capelli che gli cadevano sul naso, una frangia troppo lunga... E la sposina, Alais, aveva quattordici anni, una bella bionda, alta, agile, muscolosa, con gli occhi celesti e le gote rosse, piena di vitalità e di una gran voglia di ridere e di giocare.

Per tornare dalla chiesa al maniero di Linnières, che era la casa dello sposo, ci volevan due buone leghe, bisognava attraversare la foresta dove scorrevano ruscelli chiari e dove grossi uccelli neri battevano le ali sulla testa di quelli che cavalcavano... Nel castello di Linnières, ebbi l'impressione di entrare anch'io di attraversare il cortile fangoso, dove s'ergeva il pozzo, di penetrare nell'enorme sala del pianterreno che serviva da cucina, da sala di ricevimento, da cappella, e dove ai muri erano appesi scudi, lance e pelli di bestie, e di sedere a mensa poco lontano dagli sposi che stavano silenziosi e impettiti, la sposa col velo rosso e la corona di rubini in testa, lui col vestito color vino scuro guarnito di fettuccia d'oro, entrambi guardando di sbieco le grandi portate di carne arrostita che secondo la tradizione essi potevano appena assaggiare, mentre il vecchio sire di Linnières, padre di Ansiau, guardando severamente la nuora, alzava un dito minaccioso: — Siamo intesi, eh? Tra nove mesi...

La scrittrice Zoe Oldenburg ha vinto il premio Foemina. E' di origine russa ma ha sempre abitato a Parigi

Quella vita medioevale, rude, cupa e pure splendida, l'amore fra i due sposi, le gelosie, le morti dei vecchi, le nascite dei figli, i tornei, le rivalità, i tradimenti, le sanguinose vendette, tutto quel mondo feroce e raffinato, sostenuto dalla fede e dall'amore di Dio, e di cui le ambizioni più grandi, i sogni più ardenti erano l'esser cavaliere e andare in Terra Santa a liberare il Sepolcro di Cristo, si distendeva come un affresco affascinante. Ci si distaccava malvolentieri alla fine da Ansiau, diventato cieco da un occhio per una ferita ricevuta in Terra Santa, rifinito da tante prodezze e stanco per tante delusioni, da Alais, i cui seni disseccati le dicevano che non avrebbe più figli da allattare dopo averne allattati tanti, che insomma la loro vita era finita quantunque il cuore fosse ancora vivo e battesse sempre e diventasse pesante come una pietra quando qualcuno dei nipotini si ammalava.

Avevamo detto addio a Linnières, quando ecco uscire, poco tempo fa, La pierre angulaire che riprende i nostri personaggi per nostro grande diletto e ne accompagna qualcuno, se non tutti, fino alla morte. Ansiau, cieco ormai del tutto e malato di nostalgia per Gerusalemme, dove sua figlia è morta, se ne va pellegrino per le strade di Francia, mendicando umilmente, ma avendo sempre in cuore la grande fierezza di esser stato crociato; va dalla foresta di Linnières giù per le strade della Linguadoca, devastate dalla Crociata degli Albigesi, attraversa il mare e finisce in Palestina. In tre generazioni si fissa il destino tragico della famiglia, nel padre, nel figlio e nel nipote e fa cornice la miseria dei vagabondi, la crudeltà delle guerre e le raffinatezze cavalleresche di coloro che si dedicano al servizio delle belle dame senza pietà. L'epoca è terribile e tenera nello stesso tempo e l'uomo deve andare fino in fondo dove lo portano i suoi istinti e le leggi dell'onore. La fede, la pietra angolare, è ancora ciò che anima e sostiene i personaggi.

* *

La giuria del Prix Foemina è composta, come si sa, da dodici donne. Dodici donne colte, intellettuali, raffinate, che fanno sul serio. I concorrenti quest'anno erano 173. Un premio di 5 milioni non è cosa da poco. Pare che uno scrittore Pierre-Henri Simon col suo romanzo Les hommes ne veulent pas mourir stesse per avere la meglio, ma poi il premio fu assegnato alla Oldenburg che ottenne, di stretta misura, come si suol dire, la vittoria, con sette voti. La discussione era dunque stata vivacissima. E subito dopo molti giornalisti sono insorti nel deplorare l'assegnazione del premio, definendola ingiusto, e criticando acerbamente l'opera della Oldenburg. Chissà perché. La Oldenburg, ho letto non so dove, è una donnina di 37 anni, modestissima, emigrata dalla Russia, che ha fatto i suoi studi in Francia. Buona moglie e buona madre, conduce vita ritiratissima. E' innamorata del Medio Evo e l'ha studiato a fondo. Poi, la sera, come altre signore ricamano à petit point una vasta tappezzeria, lei scrive le sue storie meravigliose. Per me, e certo non per me soltanto, Zoe Oldenburg è una grande, una grandissima narratrice.

Carola Prosperi

Stubby Kaye simpatico grassone per contratto con la Casa produttrice di film non deve scendere sotto i 110 chilogrammi. Eccolo intento a conservare la linea

Successo al Carignano de "I fratelli Karamazov,,

Ieri sera, dalla Compagnia Stabile del Teatro di via Manzoni, è stata rappresentata, davanti ad un pubblico eccezionale, la riduzione teatrale che Jacques Copeau e Jean Croué fecero dello «strano e misterioso» capolavoro di Dostojevsky, «I fratelli Karamazov». Dal 1911 in poi, cioè dalla prima rappresentazione, l'opera, che giunge nuova tra noi, fu replicata un'infinità di volte in tutti i teatri d'Europa e in America, con immenso successo. Successo che si è ripetuto ieri sera nella sala del nostro Carignano, calorosissimo, entusiastico, per merito degli attori che vi hanno partecipato e del regista francese, ormai noto anche fra noi, André Barsacq, il successore del grande Dullin e di cui, casualmente, fu anche allievo.

L'opera teatrale è riuscita ammirevole, avvincente, trascinante. Da un episodio all'altro il pubblico, a poco a poco si è sentito prendere dal dramma che si svolgeva sulla scena, ed ha assistito, trattenendo il respiro, alla incalzante conclusione del quinto atto.

Gli attori sono stati superiori ad ogni elogio: Memo Benassi, grandioso e originale nell'interpretazione del padre; Lilla Brignone, che è passata da un sentimento all'altro con una leggerezza meravigliosa; Gianni Santuccio, incisivo, acceso e tormentato, uno tra i migliori della giovane generazione; Enrico Maria Salerno, sobrio e avvincente attore sull'avvenire del quale si può puntare ormai con sicurezza; Glauco Mauri, un giovanissimo, fresco di studi, e che ha dominato con sottigliezza sorprendente la sua parte difficile; e il Montemurri, e l'Albertino; e Loredana Savelli e tutti gli altri. Applausi, ovazioni interminabili ad ogni fine di atto. Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

TUTTO MUTA

Tra le tante notizie odiose, ne ho letta una veramente leggiadra, l'altro giorno. Un gatto ha sventato un furto, facendo crollare pile di stoviglie e fugando così, con quel rumore che svegliò la gente, un ladro che si era accinto a rubare 300 milioni di gioielli. Il mio antico amore per i gatti e quello per i cani, che apparivano inconciliabili, trova in questo episodio una spiegazione e una conferma felici. Ai tanti mutamenti della natura, le donne che diventano uomini e i peschi che per innesto diventano magnolie, c'è da aggiungere ora questo mutamento importantissimo. Esso si sviluppa da molti anni e con la faccenda del gatto che fuga i ladri sembra raggiungere la conclusione.

C'erano una volta i cani da guardia, no? E ora ci sono i gatti da guardia. Sui rapporti tra questi due animali tutto è, del resto, da rivedere. Il mio cane e il mio gatto non possono vivere l'uno senza l'altro, si tengono la più affettuosa compagnia. Il gatto dorme sulla pancia del cane e la mattina lo sveglia tirandogli la coda, come un campanello. E il cane insegue il gatto festosamente prendendogli il collo in bocca e trasportandolo da un punto all'altro della casa, con una indicibile delicatezza, senza mai fargli male. Sono due giocherelloni reciprocamente inseparabili, tanto che il gatto bianco ha il pelo sempre inumidito dai baci e dai teneri morsi del suo grosso amico. Questo, come vediamo in tante foto e come tanta altra gente racconta circa i cani e i gatti di casa propria, è un fatto frequentissimo. Ora abbiamo anche i gatti da guardia e se avvenissero altre trasformazioni non me ne meraviglierei. Gatti che abbaiano, per esempio, e cani che fanno le fusa. Quando aprite la porta il vostro micio non vi viene incontro per farvi le feste? Non dico che vedremo un giorno grossi gatti sortani con la museruola ma forse ci capiterà di vedere, nelle notti della prossima primavera, un barboncino, e tutti sanno che i barboni sono i cani più estrosi e più matti, che sale sui tetti e si mette a miagolare alla luna.

Già si vede qualcosa che prima non si vedeva. Si vedono persone rispettabili che, quando viaggiano, si portano appresso il gatto, come se fosse un cane. Non avete mai incontrato signore col proprio gatto nel cestino? In via Torquato Taramelli ho visto una straniera, che si portava il siamese al guinzaglio. E chi afferma essere il gatto un animale che ama la casa, un animale che non si affeziona alle persone ma al focolare, dice un'altra grossa corbelleria. Al gatto piace uscire, ne ha un gusto disperato. Esso è una piccola, dolcissima tigre e conserva nel sangue i ricordi più vegetali, i ricordi della foresta e della brughiera. Io ho un giardino, nel quale il cane ha una sua brava casetta di legno. Sapete che cosa accade? Il cane è un lupo gigantesco con l'animo vezzoso di un cagnetto da salotto. Si sente piccolo piccolo, quando mola la casa dovrebbe starvi in braccio, creando spaventosi squilibri, si coccola poi sui divani, occupandoli paurosamente. E vuol sempre stare in casa, pigramente sdraiato sui tappeti. E il gatto, invece, appena può, fugge nel giardino, con entusiasmo e voluttà. E quando c'è il sole entra nella casetta del cane e guarda la strada come una sentinella, mentre il cane dorme in salotto come se fosse un gatto d'angora. Quanti gatti assalgono, per primi, i cani? Punti. Stanno avvenendo mutamenti ineffabili nel ciclo misterioso di queste due razze. Stare come cani e gatti, che modo di dire fallace. A me basterebbe che gli uomini si amassero come si amano tanti cani e gatti.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno. Pessimismo, incertezza, pubblico ostile o diffidente. Trascorrete la giornata senza impegnarvi. Tipi: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: non [illegible] in nulla, lasciate perdere ogni cosa, non è il momento più felice per tentare il colpo.

Acquario: i vostri studi e progetti andranno bene, ma non realizzateli per ora, in tal caso gli sforzi sarebbero infruttuosi. Tutto ha il suo ciclo.

Capricorno: potete fare solo quelle cose che non vi impegnano. Limitatevi ad aspettare l'orientamento delle cose.

Oroscopo speciale per i tipi dell'Ariete: nervosismo e contrattempi. Pericolo di mettersi in urto con amici e clienti. Moderate la parola. Toro: opposizioni e ostruzionismi che potrete spezzare solo con la diplomazia. Non prendete nessuno di petto. Gemelli: cattivate la stima e attirate la giusta temperatura. Siete ancora in stato di inferiorità, ma reagite con [illegible] manovra. Cancro: affari fatti solo in apparenza, gli effetti dovrete tutto rifare. Leone: molto chiasso per poco risultato. Vergine: arriveranno gli aiuti con rapidità e sollo, ma non ne potrete fare buon uso. Bilancia: risalire la corrente sarà facile, ma dovrete aumentare il numero di cavalli al motore. Sarà utile farvi rimorchiare. Scorpione: il vostro pessimismo e la vostra diffidenza non possono che avvelenarvi l'anima. Abbiate più ottimismo e attendete momenti più sereni. Sagittario: non è il caso di allarmarvi così, ci saranno nuove strade aperte.

T. Palamidessi

BUONUMORE

Il suicida disgraziato

Uno strano uomo

— Avvocato — disse la signora Smith — voglio divorziare! Immediatamente! Non posso più vivere con quel mostro di marito! La sua crudeltà mentale è inconcepibile. Ogni giorno una scenata: o perché vado al ballo con amici o perché mi compero una pelliccia nuova... Insomma, la mia vita è un inferno.

— Vediamo signora — risponde l'avvocato — io capisco il suo risentimento, ma il passo che lei vuol fare mi sembra precipitato...

— Precipitato? Ma se ancor ieri quell'uomo mi ha urlato che il più grande piacere che potrei fargli sarebbe quello di tornare da mia madre!

— Appunto! Date le circostanze, lei non è tenuta a fare un piacere al suo consorte... Il mio piano, frutto di una lunga esperienza, sarebbe un altro. Mi ascolti signora: lei ritorni a casa, sorrida a suo marito, finga di dargli ragione in tutto, lo assecondi, sacrifichi per qualche tempo le sue amicizie, riduca un po' le spese personali...

— E poi?

— Poi, dopo un paio di mesi, quando suo marito si sarà abituato a quest'atmosfera di pace e di serenità, noi interverremo con l'istanza di divorzio. Sarà un colpo durissimo per lui... Quello che si merita... Faccia così signora, e ritorni da me fra un paio di mesi!

Due mesi dopo.

— Dunque, signora — chiede l'avvocato — ha fatto quanto le avevo suggerito?

— A puntino, avvocato. Sorrido a mio marito, gli preparo il caffè al mattino, attendo quando lui tarda per il pranzo, mi preoccupo dei suoi fastidi, alla sera esco solamente con lui...

— Bene, questo è il momento buono per iniziare la pratica di divorzio!

— Ah no, avvocato! Ora non più! Credo che lei abbia stregato quell'uomo! Sta di fatto che è cambiato da così a così! E' diventato premuroso, gentile... Pensi che mi ha promesso una pelliccia nuova per Natale!... Ah, come sono strani gli uomini!

ro

L'alpinista e lo speleologo

— Puoi uscire, Ermenegilda, la strada è sgombra!...

— Come vedete, da noi non c'è che l'imbarazzo della scelta!...

DOPO LE BURRASCOSE UDIENZE DI IERI

Il colloquio in Svizzera tra Parri e Allan Dulles

Milano, mercoledì sera.

All'inizio dell'udienza antimeridiana del processo Parri-«Meridiano d'Italia», il perito designato dal Tribunale consegna al Presidente Cornelio l'elenco delle domande in lingua tedesca da inoltrare per le rogatorie al gen. Harster e al capitano Saewecke.

Prende subito dopo la parola l'avv. Greppi per rilevare che da parte della difesa si persiste nel porre ai testi domande fuori dell'oggetto della causa, e col proposito di diffamare, dopo Parri, la Resistenza». Presenta perciò una dichiarazione scritta nella quale si chiede che il processo venga «severamente immunizzato dal tentativo di menomare i valori nazionali della Resistenza».

Ribattono gli avvocati della difesa di Servello e Franchi, denunciando il tentativo di impedire l'accertamento della facoltà di prova.

Il P. M. interviene per invitare il Presidente ad applicare «rigorosamente» i poteri a lui conferiti dalle norme di disciplina processuale, affinché non si verifichino altri incidenti del genere di quelli accaduti ieri».

La dichiarazione presentata dalla parte civile viene messa agli atti.

Viene chiamato sulla pedana il teste col. Usmiani, che fu arrestato e quindi liberato assieme a Parri. Egli narra di essere stato catturato dal controspionaggio tedesco in una sede partigiana di via Vincenzo Monti; subì diversi interrogatori da parte dei tedeschi, anche presso il comando dell'Albergo Regina. La sera del 7 marzo fu condotto al carcere di San Vittore e il giorno successivo venne prelevato dal tenente Zimmer con un'automobile sulla quale si trovava già Ferruccio Parri, e al volante il barone Parrilli, a fianco del quale era posto lo Zimmer. Il teste si accorse che i due si parlavano confidenzialmente col tu.

L'automobile li condusse dapprima in una villa di Cernobbio sul lago di Como, dove vennero raggiunti anche dal gen. Wolff, quindi trasportati alla frontiera svizzera e affidati ad agenti elvetici che li scortarono fino ad una clinica di Zurigo. Successivamente ebbero un colloquio con Allan Dulles, il quale li informò che la loro liberazione doveva costituire una prova di serietà da parte tedesca per l'avvio di trattative a mezzo del gen. Wolff. In tale circostanza Dulles volle sapere da essi se erano stati trattati bene durante la loro detenzione, ed essi risposero di non aver mai subito sevizie.

A domanda della Parte Civile, il teste risponde che Allan Dulles, allorché vide Ferruccio Parri, lo trattò con grande cordialità chiamandolo «generale». Tanto Parri che il col. Usmiani avevano un vivo desiderio di tornare in Italia e praticavano tutte le mattine esercizi ginnastici per riacquistare interamente le loro forze fisiche.

A richiesta della Difesa il teste dichiara che all'Albergo Regina fu interrogato dal ten. Heisner, tramite un interprete, ma precisa che l'ufficiale tedesco conosceva un po' la nostra lingua.

Infine il col. Usmiani esibisce una lettera scritta da Allan Dulles dopo la Liberazione, in cui si riconoscono i meriti di Parri e dello stesso Usmiani nella lotta partigiana.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

C'era una volta una piccola strega

Commedia in tre atti di John Van Druten

Milano, mercoledì sera.

Che deliziosa streghina è stata ieri sera la signorina Eva Magni nella parte di Gillian Holroyd e di protagonista di «C'era una volta una piccola strega», la nuova commedia in tre atti di John Van Druten, rappresentata per la prima volta in Europa al Teatro Odeon. Ma anche che deliziosa e veramente magica e limpida e dolce attrice! Il pubblico ha tributato a lei e a Renzo Ricci i pochi applausi della serata: quattro al primo atto, tre al secondo, due al terzo per l'atmosfera di scenica stregoneria, di sortilegio e per il filtro, pure scenicamente portentoso, che i due attori impiegano per rendere semplicemente impeccabile l'interpretazione di due figure teatrali che di umano non hanno nulla.

Perché si tratta di personaggi artificiali — ancor meno di marionette, ancor peggio di pupazzi —: si tratta di figurazioni, di ghirigori, di svolazzi della fantasia; ecco, si tratta di due fantasmi: lei, una strega giovane e bella, che nulla ha di terreno, di affascinante, che non vuole suscitare desideri e tampoco passioni, ma che è piccata di possedere doni sovrannaturali, e che partecipa delle stramperie di una specie di setta fanatica che nel quartiere di Murray Hill, a New York, fa il bello e il cattivo tempo, e manda in solluchero i «tifosi» e terrorizza e strabilia gl'ingenui: tutto per la magia e per l'occulto mondo dell'inconscio e del paradossale, scatenando tempeste a cielo sereno e spalancando porte ermeticamente chiuse, pur non possedendone le chiavi, mutando perfino il corso di eventi fatali e deviando dalla retta via le persone più ascetiche, e fornendo preziosissimo materiale a uno scrittore specializzato in trattati di scienza ultraterrena, racconti demoniaci, prestigiosi e roba del genere.

Uno di questi ingenui è l'editore Shepherd Henderson, che casca tra le grinfie profumate e morbidissime della streghetta Gillian, la quale metterà in movimento i suoi esorcismi, i suoi incantesimi, tutte le sue male arti, il suo occulto malefizio, le sue diaboliche evocazioni, i suoi complicati e assurdi e prestigiosi stratagemmi, pur di riuscire a strapparlo alla fidanzata e tenerselo per sé.

Ma ecco che accade il disastro tanto paventato da Gillian stessa, dalla strega sua zia, dal leggiadrissimo stregonetto, suo fratello Nicky, e dallo stesso specialista scrittore di stregonerie; accade, cioè, il fallimento di tutti i poteri extra-mondani perché Gillian si è innamorata dell'editore e, presa dal suo nuovo sentimento, si sente un'altra e confessa all'amato i suoi trucchi ed anche quello per cui ha potuto strapparlo alla fidanzata.

Casca il mondo? No. Shepherd s'infuria e la pianta in asso; ma poi torna, non perché Gillian lo abbia legato a sé per la sua potenza di fattucchiera — adorabile fattucchiera, per altro, — ma perché un'altra magia, quella dell'amore, ha reso umani entrambi. E naturalmente felici.

Non più, dunque, porte che si spalancano da sé, non più lampade elettriche che si accendono e si spengono con frenetica intermittenza, non più ombre e sinistri bagliori nella casa di Gillian e di Shepherd; e non più linguaggi cabalistici e filastrocche trascendentali; ma fiori in ogni angolo, e la tenue e vellutata luce del discreto amore domestico, e il linguaggio semplice e chiaro di quello autentico, la naturale malìa, cioè, di un marito e di una moglie che si adorano e non possono più separarsi, proprio come due amanti veramente eccezionali.

Renzo Ricci ed Eva Magni, insieme all'Oppi, alla signora Brignone e al Giuffrè, si sono soprattutto preoccupati di disumanizzarsi, per essere veramente i personaggi artificiosi ed immaginari voluti dal copione, e tornare poi ad umanizzarsi per divenire artistici e concreti come la favola scenica vuole.

allecì

In due mesi scoprono cinquanta chili di tartufi

Acqui, mercoledì sera.

Un primato nella ricerca dei tartufi è stato raggiunto quest'anno dai signori Biorci Antonio e Paolo, padre e figlio. In due mesi sono stati ritrovati dai due esperti cinquanta chili del raro fungo tuberaceo.

Lilla Brignone ne "I fratelli Karamazov" al Carignano (Disegno di Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 2 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema. Ore 16,50: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale; [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 3 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

IL CASTELLO INSANGUINATO

Un grido straziante

V. — Per indorare il suo blasone, Ippolito di Boccarmé, che si è rovinato conducendo vita dissoluta e stravagante nel suo castello di Bitremont, sposa Lidia Fougnies, figlia di un ex-droghiere arricchito, il quale morirà ben presto. L'eredità sparisce in poco tempo, e allora Boccarmé spera di poter ereditare dal fratello di Lidia, Gustavo, un giovane sappo e delicato di salute. Ma ecco che Gustavo Fougnies si fidanza, facendo perdere ogni speranza ai suoi presunti eredi.

Il 20 novembre 1850, quattro giorni prima del suo matrimonio, Gustavo Fougnies manda al mattino presto la sua cameriera Giuseppina Tellier al castello di Bitremont per annunciare che egli arriverà verso le 9 per rendersi conto degli affari del castello. Giuseppina trova Boccarmé nel viale dei faggi, con indosso una vestaglia sbracciata, l'aspetto bizzarro e inquietante. E come ella si stupisce di vederlo alzato a quell'ora, egli risponde: «Da tre giorni non riesco a chiudere occhio». All'annuncio della visita, i due Boccarmé si danno da

fare. Mentre la contessa manda il suo cocchiere a portare a Grandmetz una lettera insignificante alle signore Dudzerle, incombenza che allontanerà da casa per qualche ora il domestico, il conte ordina a Maria Pala, l'istitutrice dei bambini, che generalmente mangia alla tavola dei padroni, di mangiare, per quel giorno, nella sua camera con i bambini, i quali non dovranno venire a salutare i loro genitori a tavola, come fanno d'ordinario. «Oggi aspettiamo un avvocato per parlare d'affari», spiega Boccarmé. Alle 9 precise, ecco arrivare Gustavo Fougnies, in calessino che guida egli stesso. I Boccarmé lo aiutano a discendere e l'accompagnano a fare la prima colazione. Dopo di che Gustavo visita il castello e si stupisce di vedere un numero

di domestici eccessivo, certo sproporzionato alle possibilità dei castellani. Verso le 15 viene servito il pranzo. La cameriera Emerance Bricourt viene pregata di lasciarli soli, dopo aver portato i piatti. Gustavo, un po' impressionato da queste manovre, prende la precauzione di servirsi per ultimo e prima di portare alle labbra le vivande attende che le abbiano assaggiate i suoi anfitrioni. Quando Emerance si presenta per sparecchiare, viene rimandata con queste parole: «Non potete lasciarci in pace? Non sapete che parliamo di affari?». Più tardi, molto più tardi, che già annotta, Emerance si affaccia per accendere le lampade, ma viene rimandata con un «A più tardi», dettole seccamente

te dalla signora Boccarmé, che ha anche un gesto di noia. La cameriera però, nel ritirarsi, vede che Gustavo Fougnies è in piedi presso il tavolo, ed ha tutta l'aria di uno che sta bevendo il bicchiere della staffa e sia per congedarsi dagli ospiti. D'altra parte egli aveva già chiesto da tempo che gli si approntasse il suo calessino. Qualche minuto dopo, la governante dei bambini, Giustina Thibaut, scendendo le scale per andare in cucina a prendere un po' di latte, giunta agli ultimi gradini che portano al vestibolo, sente provenire dalla sala da pranzo il rumore di una caduta e la voce di Gustavo Fougnies che grida lamentosamente: «Ahi, ahi! Ippolito, perdono». Spaventata, Giustina si rifugia in cucina, ove trova Carlotta, una donna che lavora nella casa a giornata, intenta a lavare dei bicchieri. Giustina si mette ancora in ascolto, ed ecco che nuovamente le giunge la voce di Gustavo: «Ippolito, perdono!». Carlotta, messasi anch'essa in ascolto, non percepisce che la parola «Perdono!». Le due donne sono terrorizzate. Che succede in camera da pranzo?

Segue: Una ferita in fronte

Molti assenti di riguardo all'allenamento azzurro

Czeizler nei guai per la prova di Bologna

Allenamento azzurro a Bologna. Cinque possibili nazionali «marcano visita» per infortuni, altri, tra cui Ballacci (foto a destra) giocheranno in tono ridotto, risentendo anch'essi della rudezza del campionato. In compenso, alcuni "recuperi" di grande interesse: quelli di Mari (foto a sinistra) e di Piccinini tengono banco nelle discussioni dei tifosi

LA NAZIONALE A, SECONDO IL DIRETTORE TECNICO

Conferma del blocco fiorentino Ricagni e Lorenzi mezze ali

Buffon in porta - Polemico "recupero„ degli ex-juventini Mari e Piccinini

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Fatti nuovi dell'odierno allenamento [illegible] a Bologna: il recupero dei «juventini al 'estero' Mari e Piccinini», la presentazione di Ricagni tra gli azzurrabili, il mancato arrivo di Mariegani con conseguente «faccia feroce» da parte di Czeizler.

Il direttore tecnico Czeizler non è più un pacioccone «zio Lajos». Stamane ricorda piuttosto un sergente maggiore che abbia scoperto la [illegible] di un bottone sulla divisa di libera uscita di una recluta. I bottoni che mancano alla divisa azzurra da lui vagheggiata sono [illegible] cinque: tre mediani (Pain, Nesti e Venturi), un terzino (Cervato) e un attaccante (Mariegani). Tutti quanti sono indisponibili a causa di incidenti di gioco in partite di campionato.

In più Ballacci ha un dolore alla caviglia e giocherà a qualsiasi costo perchè è spinto dall'entusiasmo della matricola, ma giocherà zoppo; Muccinelli si è dichiarato stanco, Ghezzi ha preso una botta alla schiena e Pandolfini si è portato da Roma un livido al piede in ricordo dell'accanimento con cui è stato disputato il «derby».

Giovannini reca un segno vistoso per un colpo ricevuto a un occhio. «La Nazionale è tutta viola», ha detto Farabullini, cercando di consolare il tecnico degli azzurri, ma Czeizler è rimasto serio. I suoi piani di battaglia per oggi restano sconvolti e il gioco di parole tra i calciatori «viola» della Fiorentina e il colore analogo dei lividi segnati dal campionato su tutti gli altri convocati, o almeno sulla maggioranza di essi, non è fatto per rallegrarlo.

«Quando si disputano partite di calcio turbolente [illegible] quella vista in una certa occasione — brontola — gli incidenti sono inevitabili». «Di che partita si tratta?». «Lasciamo perdere». «Ma dovevate domenica scorsa?». «A Roma-Lazio, lo sanno tutti». Czeizler non ha voluto precisare di più, e tanto meno dire se l'incontro incriminato fosse quello o uno visto nelle precedenti giornate di campionato, anzichè [illegible] Juventus-Inter, di cui ho parlato [illegible] bene.

L'ungherese devia in angolo le domande più insidiose con la stessa abilità con cui Buffon si è salvato a Torino dai tiri di Giovetti e Antoniotti. Anche lui è in forma eccezionale. Anche del caso Mariegani ha detto poco, anche se gli è spiaciuto moltissimo l'assenza del palermitano perchè egli medi-tava il varo di una Nazionale tutta speciale con l'inclusione di Mariegani, Ricagni e forse Pesaola. Czeizler si è limitato ad osservare che un italo-argentino convocato per la prima volta tra gli [illegible] avrebbe dovuto dimostrarsi più consapevole dell'onore a cui era stato chiamato.

Tale entusiasmo, ad esempio, ha dimostrato Ricagni, l'uomo del giorno qui a Bologna. Czeizler lo ha visto in precedenza una volta sola: a Torino in una gara riserve prima di Juventus-Inter, quando Eduardito segnò cinque gol ai rincalzi del Novara. A Ferrara l'ha fatto osservare da un uomo di sua fiducia (si dice che questi sia un giornalista assai noto): sono bastati questi due esami per decidere la convocazione di Ricagni.

«Voglio vederlo in una squadra che non sia la sua solita Juventus — ha precisato il direttore tecnico — però voglio precisare che questa convocazione non ha un valore impegnativo. E' una presa di contatto per ora e nulla più».

Il sud-americano è stato spiacente di non trovare a Bologna Mariegani [illegible] il quale ha giocato due partite nel Boca Junior. In compenso ha rinnovato presto l'amicizia con Pesaola, che già conosceva in Sud-America e i due hanno parlato a lungo non più in castigliano, ma direttamente in italiano. Entrambi tengono molto alla lingua dei loro genitori. Un particolare simpatico che ha sfumature di sentimento...

Altro incontro festoso è stato quello di Piccinini e Mari con gli altri juventini.

«Abbiamo sempre sperato di ritornare alla ribalta in Nazionale — hanno dichiarato entrambi i mediani. — Il momento è venuto e ne siamo felici».

Paolo Bertoldi

DEFINITA STAMANE DALLA COMMISSIONE TECNICA

L'attività della squadra giovanile

BOLOGNA, mercoledì sera.

(p. b.) Ecco le formazioni delle due squadre che si allenano oggi a Bologna, comunicate alle ore 11 dal commissario tecnico Czeizler:

SQUADRA A: Buffon (Costagliola); Magnini, Giacomazzi; Chiappella (Neri), Rosetta (Ferrario), Segato; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Lorenzi e Frignani.

SQUADRA B: Ghezzi (Sentimenti IV); Bertucelli (Giaroli), Ballacci; Mari, Giovannini, Piccinini; Carvellati, Pandolfini (Gratton), Galli, Bacci e Pesaola. I nomi indicati tra parentesi si riferiscono ai giocatori che giocheranno nel secondo tempo.

Si è riunita stamane la commissione tecnica per le attività internazionali. Assente solo Filo che è stato trattenuto a Milano per motivi di lavoro. Era presente invece Frossi, giunto nelle prime ore del mattino a Bologna. Gli intervenuti erano quindi Czeizler, Fiala, Frossi, Schiavio e Agosteo, Valentini e Biancone. E' stato tracciato il programma dei due raduni azzurri in previsione delle partite con la Cecoslovacchia e con la Turchia e sono stati varati due incontri della squadra giovanile. La formazione «primavera», come è definito questo undici dei giovani, entrerà in funzione in pieno inverno. Il 23 dicembre, mercoledì, si giocherà a Modena una partita tra una rappresentativa della serie A composta di calciatori nati dopo il 1931 e una rappresentativa di serie B formata pure prevalentemente da giovani, ma comprendente anche giocatori più esperti. Per la rappresentativa della serie B è particolarmente competente Frossi. Il 6 gennaio verrà poi combinato un incontro tra la rappresentativa giovanile d'Italia e possibilmente quella d'Austria.

Circa i due raduni della prossima settimana nulla di nuovo per quanto concerne il convegno degli azzurri della nazionale A a Genova. Per la nazionale B il programma è stato così tracciato: lunedì 7 dicembre raduno a Roma; martedì mattina allenamento allo stadio Torino e partenza alle ore 14,30 per Istanbul. L'incontro si giocherà il giorno 11 e sabato 12 alle 14,30 un aereo dovrebbe riportare i cadetti in Italia. Le convocazioni saranno diramate domenica prossima.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il Torino costretto a sostituire Bacchetti

L'attaccante granata, infortunato, non potrà giocare a Bergamo Domenica "esordio„ di Corradi tra le riserve della Juventus

Il nuovo direttore [illegible] del Torino, dott. Annibale Frossi, ha diretto ieri pomeriggio per la prima volta, sul campo di via Filadelfia, l'allenamento dei granata. Mancava Nay, recatosi ad Acqui per una breve cura di fanghi e non è sceso in campo Bacchetti che, infortunatosi domenica contro il Milan, dovrà essere sostituito per la partita in trasferta a Bergamo. Frossi ha parlato brevemente ai giocatori prima di iniziare la seduta di allenamento, dicendo loro che non intende stancarli con un lavoro eccessivo, ma che pretenderà sempre da tutti il massimo impegno.

La preparazione fisica dei granata è durata complessivamente meno di un'ora. Ancora meno degli altri hanno lavorato Antoniotti, Giovetti, Boscolo e Grava, perchè risultati al di sotto del loro peso normale. Oggi pomeriggio essendo Frossi impegnato a Bologna nella sua qualità di collaboratore del D. T. Czeizler, la preparazione dei giocatori sarà curata da Miconi, secondo il programma prestabilito dal direttore tecnico. Domani pomeriggio poi il dott. Frossi dirigerà una partita tra titolari e riserve, durante la quale sarà provato il sostituto di Bacchetti per la gara sul campo dell'Atalanta.

Sempre in campo granata si apprende — ma la notizia viene da Roma — che l'allenatore Uselio, il quale ha diretto ad interim la preparazione del Torino insieme a Carlin Rocca, sarebbe in procinto di passare alla Roma come collaboratore di Mister Carver.

* *

Anche alla Juventus la partita fra titolari e riserve è stata rinviata a domani. Si annuncia, intanto la piena ripresa dell'attività da parte di Parola, Oppezzo e Corradi. Ciò libera da una grave preoccupazione l'allenatore Olivieri in quanto il mediano destro Cimona è sofferente per uno stiramento riportato domenica a Ferrara e le possibilità di utilizzarlo nel prossimo incontro con la Roma [illegible] alquanto dubbie. Si prospetta quindi la eventualità del rientro di Parola, mentre Oppezzo giocherà probabilmente, in avanspettacolo a Juventus-Roma, nella partita riserve con la Sanremese. Nella formazione dei rincalzi verrà incluso, nel ruolo di ala destra, anche Corradi che disputerà così il primo incontro ufficiale della stagione.

Salvo il dubbio sullo schieramento della mediana, la formazione bianconera per l'incontro con i giallorossi non dovrebbe subire variazioni, poichè anche John Hansen, che osserva un prudenziale riposo per smaltire i duri colpi subiti nelle ultime gare, sembra in grado di mantenere il suo posto. Ad ogni modo ogni decisione verrà presa dopo la prova pratica di domani, nella quale è probabile vengano utilizzati, sia pure per un tempo solo, anche i reduci dall'allenamento azzurro.

* *

Dopo il pareggio con la Lazio, la Roma si sta preparando intensamente alla partita di Torino contro la Juventus. E' da tener presente che Carver esordì in Italia vincendo con la Juventus lo scudetto e fu poi allontanato dalla società bianco-nera per la famosa intervista. Egli tiene alla partita di Torino come a poche altre e conosce benissimo parecchi degli avversari che i giallo-rossi si troveranno di fronte.

Arcadio Venturi ha dovuto rinunciare all'allenamento degli azzurri di Bologna per un noioso dolore al ginocchio destro. I medici hanno ritenuto opportuno concedergli qualche giorno di riposo perchè un qualsiasi sforzo potrebbe compromettere la sua presenza a Torino. Venturi ha già iniziato una cura di forni e massaggi che dovrebbe rimetterlo a posto in due o tre giorni. Ieri mattina non si è allenato nemmeno Moro, leggermente influenzato e febbricitante. Anche per lui ad ogni modo non ci sono dubbi: per Torino sarà disponibile. Anche Tre' accusa una forte enfiagione a un fianco, ma nulla di eccessivamente grave. Tutti gli altri, titolari e riserve, hanno ripreso ieri la preparazione con una seduta atletica molto limitata per i protagonisti di Roma-Lazio, più [illegible] per gli altri che domenica avevano riposato. Il lavoro è stato intensificato questa mattina alle ore 10 allo stadio Torino. Circa la formazione della Roma per la trasferta di Torino non sono preventivate novità.

Gli unici timori si condensano sulla estrema sinistra in seguito alla dota espulsione di Perissinotto nel finale del derby capitolino.

Nella scheda del Totocalcio

Juventus - Roma

X-1 ATALANTA (p. 8)-TORINO (p. 7) — L'Atalanta ha vinto sino ad ora una sola partita. Il Torino, pur privo di Bacchetti infortunato, ha buone probabilità di conseguire un pareggio.

1-X BOLOGNA (p. 11)-NAPOLI (p. 16) — Il Napoli non è a posto in questo momento. A Milano contro l'Inter gli azzurri partenopei [illegible] palesato parecchie deficienze.

X-1-2 FIORENTINA (p. 21)-MILAN (p. 18) — Pronostico aperto per il reale valore delle due squadre.

1 GENOA (p. 7)-LEGNANO (p. 8) — Favorito il Genoa anche per il fattore campo.

1 INTER (p. 18)-UDINESE (p. 7) — L'Inter mancherà domenica di Skoglund.

X-1 JUVENTUS (p. 17)-ROMA (p. 14) — La tradizione vorrebbe i romanisti sconfitti a Torino contro la Juventus. Non sono previste novità nelle formazioni.

1 LAZIO (p. 9)-SPAL (p. 10) — La Lazio è tecnicamente più forte ed ha il vantaggio di giocare in casa.

1 NOVARA (p. 10)-PALERMO (p. 9) — Il Novara ha ancora il campo inviolato.

X-1 TRIESTINA (p. 8)-SAMPDORIA (p. 10) — Il probabile rientro di K. Hansen potrebbe permettere alla Sampdoria una tattica difensiva, utile per un risultato nullo.

X-2 BRESCIA (p. 13)-COMO (p. 18) — Il Brescia pare quest'anno piuttosto debole in difesa. Il Como fuori casa ha già vinto tre partite.

1-X MESSINA (p. 10)-L. R. VICENZA (p. 13) — I fattori tecnici favorevoli ai veneti potrebbero venire annullati dal fatto che il Messina gioca in casa.

1 PISA (p. 8)-CATANZARO (p. 8) — Il Pisa è in fondo alla classifica ma in casa usa giocare con accanimento tanto che ha ancora il campo imbattuto.

1-X LECCE (p. 15)-ARSENAL-TARANTO (p. 15) — Incontro fra squadre in testa alla graduatoria.

1 LIVORNO (9)-EMPOLI (15).

1 PADOVA (8)-PAVIA (11).

* Questa sera alle 21 si terrà una riunione di nuoto nella piscina coperta dello Stadio Comunale. Si svolgeranno gare interasociali su brevi distanze fra gli atleti del Fiat e quelli del R. N. Torino. Saranno anche presenti le nuotatrici Francolatti e Solari della Canottieri Lecco.

NOVITA' TRA I CAMPIONI DEI PESI MASSIMI

Nino Valdes, pugile di Cuba, vuol sfidare Marciano

Nino Valdes

In [illegible] delle nazioni pugilisticamente più agguerrite è in uso, da parte degli organi ufficiali delle Federazioni e delle riviste specializzate, compilare classifiche periodiche dei migliori pugilatori per ogni categoria non solo limitatamente all'ambito nazionale, ma anche relativamente al continente e al mondo intero. Fra tutte le classifiche compilate una, quella pubblicata dalla rivista mensile americana «The Ring», ha il vanto di essere la più diffusa e criticata, per la competenza e la notorietà del suo compilatore, il direttore della rivista, Nat Fleischer.

Il dato di maggior rilievo dell'ultima classifica, redatta alcuni giorni or sono è forse quello dell'ascesa del peso massimo cubano Nino Valdes, classificato da Nat Fleischer al 1° posto dopo il campione del mondo. Da quindici anni uno straniero (per gli americani, s'intende) non occupa tale posizione, dall'epoca cioè in cui tale invidiabile posto d'onore fu assunto dal germanico Max Schmeling, prima del suo secondo incontro con Joe Louis. Nino Valdes merita probabilmente tale posizione, se si tien conto delle sue ultime «performances». Gl'inizi della sua carriera non furono trascendentali: nel '49 e nel '50 sostenne tre esibizioni con Joe Louis, facendosi porre fuori combattimento nell'ultima in una sola ripresa dall'ex-bombardiere nero.

Fu sconfitto dall'attuale campione mondiale dei mediomassimi Archie Moore e da Harold Johnson, ma il 18 luglio scorso iniziò un'ascesa davvero irresistibile, conquistando dapprima il titolo cubano (battendo alla 10ª ripresa per k.o. Omelio Agramonte, già avversario di Walcott), e giungendo alla imprevista e nettissima vittoria sull'ex-campione del mondo Ezzard Charles e recentemente sul campione europeo della massima categoria Heinz Neuhaus, per k.o. alla 4ª ripresa a Dortmund (15 novembre '53). Vedremo ora se i «desideri» del «big» dell'I.B.C. gli anteporranno, nella sfida a Marciano, Dan Bucceroni che, benchè ottimo pugile, non ha ancora dimostrato di valere più di Valdes, oppure se la giustizia sportiva vincerà la partita.

E torniamo alle classifiche. Tra i massimi, Valdes è seguito da Charles, Bucceroni è del canadese Walls. Fra i primi dieci figurano gli europei Cockell (Gr. Br.) e Neuhaus, già citato. Nei mediomassimi la [illegible] nei posti d'onore è quasi stazionaria. Il campione è seguito da Johnson e da Maxim, quindi dal [illegible] della Trinidad Pompey. Il tedesco Hecht è al 6° posto, il campione europeo Hairabedian al 9° e l'inglese Buxton al 10°. Ma non ci sentiamo di approvare questa classifica. Specialmente Buxton riteniamo troverebbe parecchi seconda serie americani capaci di batterlo.

Nei medi, Turpin è ancora piazzato subito dopo il campione Olson, mentre Humez è sceso al 7° posto, preceduto da Castellani, Giardello (italo-americani), il negro Turner, e gli altri italo-americani Giambra e Durando. Nei welters Carmen Basilio segue il campione Gavilan, che ha però già annunciato la defezione, sembrando di prossima conclusione un suo incontro con Olson per il titolo dei medi. Vi sono poi i noti Bratton e Saxton, entrambi negri, mentre il campione europeo Lavoine è al 9° posto. Nei leggeri figurano atleti poco noti alla massa degli sportivi [illegible] al 2° posto, dopo il campione Carter. Smith e Eulusia, troviamo Ralph Dupas, già avversario del torinese La Grutta, mentre nei piume il campione «ad interim» Bassett è preceduto da Davis e da Pep, e gli europei Snayers e Famechon sono stati rispettivamente al 6° ed 8° posto.

Nei gallo il campione Carruthers (australiano) è seguito da Cohen (3°), Kelly (4°), Sandeyron (5°), Cosemyns (7°) e Keenan (8°).

Infine la categoria dei «mosca» è la più strana: i rappresentanti di tre nazioni «esotiche», come il Giappone, il Sud Africa e le Filippine si sono spartiti totalitariamente i titoli, assumendo Yoshio Shirai il titolo mondiale, Jake Tuli il 1° posto ed il vincitore del campione del mondo, Leo Espinosa, il 2° posto. Ma le posizioni qui potrebbero anche essere rovesciate o spostate a piacimento.

GUIDO MURARI

Esibizione di pattinaggio domani sera al Valentino

Dopo l'inizio della nuova stagione hockeystica, che ha avuto luogo sabato con l'incontro Torino Hockey-Briançon, al Palazzo del ghiaccio del Valentino riprenderanno anche le manifestazioni di pattinaggio artistico. Una interessante riunione a scopo propagandistico, organizzata dal Circolo Pattinatori del Valentino, avrà luogo infatti domani sera con inizio alle 21.

Il programma della serata comprende l'esibizione del campione europeo di «artistico» Carlino Fassi, della campionessa italiana Grazia Barcellona e del torinese Sergio Bellè; le coppie Giammona-Sioli, Giugginini-Ceccattini, Gatti-Losisno eseguiranno infine alcuni numeri di danza. Il pubblico potrà assistere alla manifestazione con l'acquisto del normale biglietto d'ingresso al Palazzo del Ghiaccio.

TORINO - A. VII - N. 281
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
2-3 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

Un bel garzone

III. — La piccola Eugenia Armenaide Bricourt, figlia di povera gente, è stata adottata dai barone e dalla baronessa di Pallandt. Durante la rivoluzione del 1848, i baroni lasciano Parigi e riportano la bimba ai genitori.

Quando era in casa dei Pallandt, Eugenia Armenaide aveva provato la nostalgia del suo quartiere natale. Ora che vi è tornata, rimpiange molto le comodità, le gentilezze, l'eleganza che ella ha conosciuto dalla baronessa e l'atmosfera calma, dignitosa e studiosa che ella respirava al convento. Non vuole più credere di essere effettivamente la figlia di papà e mamma Bricourt. Per amare il lusso, come ella lo ama ora che lo ha perduto, è necessario essere di nobile nascita, si dice la piccola. E che cosa c'è di comune fra lei, che sapeva così bene tenere il suo posto di figlia di baronessa, e tutti questi miserabili monelli, che parlano un brutto dialetto, che trascinano le loro ciabatte nel fango delle strade? Ed ora Eugenia Armenaide deve guadagnarsi la vita. Viene subito mandata a vendere pan pepato nei quartieri poveri. Eugenia cresce, si forma. A 14 anni, è già una graziosissima ragazza. I suoi genitori fanno uno sforzo. Le comprano un cesto, un vestitino e la mandano a vendere fiori nei quartieri ricchi. Sulle

terrazze dei caffè, alla porta dei teatri, alle eleganti che tornano dalle corse in calesse, Eugenia Armenaide offre i suoi fiori: «Infioratevi, signore e signori, infiorate i vostri amori!». Già gli uomini notano passando la graziosa fioraia, le indirizzano un complimento. Ed Eugenia Armenaide, sapendo di essere graziosa, sogna un avvenire incantevole al braccio di un bel giovane elegante e prodigo. Ma la realtà è lontana dal sogno. Nel 1854, a Parigi infierisce il colera. Mamma Bricourt ne è colpita e muore, Eugenia Armenaide sfugge per miracolo alla morte. Appena convalescente, ella riprende il suo cestino e, pallida ed emaciata, torna a vendere fiori nei quartieri eleganti. Una sera, mentre vende le sue rose alle dame che entrano al teatro di Porta San Martino, ella rimane come paralizzata per l'emozione davanti a una bella ed elegante signora, la baronessa di Pallandt! Abbracci, tenerezze. Eugenia Armenaide supplica la sua ex-madre adottiva di riprenderla con lei. Dopo molte esitazioni, la baronessa acconsente ad interessarsi di nuovo alla piccola Bricourt. Ma non la tratterà più come una figlia.

Ella fa entrare Eugenia Armenaide in una fabbrica. La aiuta, le fornisce dei vestiti e la domenica riceve la piccola operaia. Eugenia è profondamente delusa. Deve dunque dire addio alla bella vita di lusso e di piacere che aveva sognato? E' dunque condannata, malgrado l'educazione che ha ricevuto, a rimanere per sempre un'operaia? Se potesse soltanto diventare una borghese! Una domenica mattina, Vittorio Gras, il garzone di un droghiere, si presenta a fare una consegna da parte della baronessa. «Guarda — dice la baronessa ad Eugenia che si trovava con lei — ecco il marito che andrebbe bene per te. Se ti piace, lo aiuterò a mettere negozio per conto suo». «Perchè no?» risponde la ragazza.

Segue: *Matrimonio sfortunato*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Prime tappe d'un viaggio felice

Elisabetta e Filippo hanno fatto tappa a Giamaica nel lungo viaggio di sei mesi attorno al mondo nei Dominions. Il governatore sir Hugh Foot è a fianco della Regina dopo il banchetto ufficiale e accompagna la Sovrana nella sala delle feste. In secondo piano Filippo e la signora Foot. Sovente Elisabetta è chiamata a passare in rassegna le truppe. Eccola, nella fotografia di fianco, mentre sorridendo contempla la mascotte del Reggimento dei fucilieri reali di stanza a Kingston. E' un poderoso caprone portafortuna. (Telefoto)

Michèle Morgan ritorna dall'America

La bella attrice francese Michèle Morgan è tornata dall'America ove ha interpretato alcuni film. Eccola con il marito Henri Vidal, mentre fa ritorno alla sua casa a Parigi dopo la traversata in aereo, che non è stata facile dato il cattivo tempo sull'Atlantico. Un complesso programma di lavoro attende la bionda attrice che negli studi di Hollywood ha ottenuto clamorosi successi. «Ora voglio due giorni di riposo», ha detto.

Domani la moda così

Una originale camicetta indossata dall'attrice Barbara Conlen indica le linee della moda per la prossima primavera. Il modello si intitola: Seduzione. (Publifoto)

Carol dalle belle treccine

La piccola Carol Wallace, di 3 anni, ha vinto il titolo di Miss belle treccine.